



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Il Viaggio nell'Aldilà:**

**Dante Alighieri e Abū l-'Alā" al-Ma'arrī.  
Uno studio comparato**

**Unità di pensiero e metodi divergenti  
[www.danteislam.it](http://www.danteislam.it)**

**Candidato:** *Iman Kouksi*

**Relatore:** *Prof.ssa Marina Riccucci*

**Correlatore:** *Prof.ssa Maria Simi*

Anno Accademico 2020-2021

## Indice generale

Ringraziamenti .....	4
Prefazione .....	5
Introduzione .....	6
1. Il Paradiso di Dante e al-Ma'arrī .....	11
1.1. Entrambi in viaggio .....	11
1.2. Visioni divergenti .....	12
1.3. Visione del mondo .....	14
1.4. Confronti sui contenuti del Paradiso.....	15
1.5. Stile delle due opere .....	16
1.6. Motivazione dei poeti .....	17
1.7. Tematiche trattate .....	21
1.8. Fonte di ispirazione .....	24
1.9. Obiettivi dei due poeti .....	25
2. Ambiente di sviluppo del sito <a href="http://www.danteislam.it">www.danteislam.it</a> .....	28
2.1. Considerazioni e motivo della scelta di WordPress .....	28
2.2. Dominio e Hosting .....	29
2.3. Struttura generale e funzionamento di WordPress .....	30
2.4. Menu di navigazione .....	31
2.5. L'amministrazione dei menu .....	31
2.6. Gestione degli Articoli .....	32
2.7. I Media .....	34
2.8. Gestione delle Pagine .....	34
2.9. Installare un Tema .....	35
2.10. Plugin: a cosa servono e come si installano .....	36
3. Personalizzazione del sito .....	38
3.1. Scelta del Tema .....	38
3.2. Ideazione del sito: motivazione.....	38
3.3. Sviluppo del sito.....	39

3.4. Scelta grafica .....	40
3.5. Problematiche riscontrate .....	42
3.6. Svantaggi di WordPress .....	43
Conclusioni .....	45
Bibliografia .....	47
Sitografia .....	49

# Ringraziamenti

*Ringrazio i miei cinque figli per la pazienza e mio marito per il sostegno.*

*Dedico questo lavoro alla mia famiglia che spero sarà sempre un ponte costruttivo nel  
dialogo interculturale.*

## Prefazione

Ho scelto questo argomento per le mie origini siriane: la mia famiglia proviene dalla città di Aleppo, proprio come il poeta al-Ma'arrī, anche se io sono nata e cresciuta in Italia. L'appartenenza e la conoscenza di entrambe le culture e religioni mi hanno fatta crescere con un'apertura mentale che mi ha sempre aiutato ad intraprendere un dialogo interreligioso tra Islam e Cristianesimo; attraverso Dante ho scoperto un poeta arabo della sua stessa grandezza: Abū al-'Alā' al-Ma'arrī, il quale mi ha affascinato non solo per le sue origini, ma soprattutto perché mentre Dante con la *Divina Commedia* sosteneva la Chiesa, al-Ma'arrī con *l'Epistola del perdono*, andava contro gli organi religiosi del suo tempo, in quanto aveva un suo libero pensiero ed era in grado, a mio avviso, di vedere il passato, il presente e prevedere il futuro con un'ottica nuova.

L'arabista spagnolo Miguel Asín Palacios (1871-1944) è stato il primo che con la sua teoria ha aperto un dibattito molto acceso sulle fonti della *Divina Commedia*: ma non sarà questo l'argomento centrale di questo lavoro, perché vorrei cercare di mettere a confronto l'idea dell'aldilà occidentale con quella orientale usando come riferimento questi due grandi poeti per provare a trovare i punti in comune e i non e per avere una visione più aperta sul conoscere *l'altro* senza pregiudizi.

Umberto Eco in una delle sue "Bustine di Minerva", dedicata alla presentazione della nuova edizione italiana dell'opera di Asín Palacios, scrive: «quando, turbati dalle barbare follie dei fondamentalismi musulmani, si tende a dimenticare i rapporti che ci sono sempre stati tra la cultura occidentale e la ricchissima e progredita cultura islamica dei secoli passati<sup>1</sup>», ricordandoci come leggere questo lavoro abbia ancora ai giorni nostri un senso.

---

<sup>1</sup> «L'Espresso», 18 dicembre 2014, p. 162

## Introduzione

È il 1919, due anni prima del VI centenario della morte del Sommo Poeta. Critici, letterati e studiosi si preparano a tesserne le lodi, a celebrarne l'indiscusso genio. Tutto il Bel Paese è pronto a riscoprire il proprio orgoglio patriottico. Ed è proprio in questo anno che l'abate e arabista spagnolo Miguel Asín Palacios (1871-1944) dà alle stampe la sua opera più controversa: *La Escatología musulmana en la Divina Commedia*. Mettendo in evidenza e sottolineando una serie impressionante di analogie, Palacios pubblicò i suoi studi sulle influenze arabo-islamiche nella *Divina Commedia*<sup>2</sup>, cercando di dimostrare l'esistenza di un rapporto «modello-copia» tra le narrazioni musulmane del viaggio ultraterreno di Muhammad e la *Divina Commedia*. Sono passati più di cento anni dalla pubblicazione dei suoi studi, un secolo in cui lo scontro tra civiltà, religioni e nazionalismi ha caratterizzato il secondo conflitto mondiale lasciando una ferita aperta che negli ultimi anni continua a essere infetta per l'insensatezza che si cela dietro alla fantomatica idea di razza dominante. Lo si è osservando in questi tempi con il terrorismo fondamentalista, con la strage nelle due moschee di Christchurch in Nuova Zelanda (15 marzo 2019) o, in modo provocatorio, con il video diffuso online dall'ex Presidente Trump che associa il volto della musulmana Ilhan Omar, membro Democratico del Congresso degli Stati Uniti, all'11 settembre (12 aprile 2019). L'analogia alla quale si è abituati, e che il presente conferma, non lascia molto spazio a discorsi interculturali che richiedono uno sforzo per essere compresi e per essere visti nella giusta prospettiva storica. Nello stato attuale delle cose, cercare i legami tra due o più culture e religioni pone di fronte a un rischio, quello di perdere di vista la valutazione del punto in comune. Se ci si concentra solamente sulla reperibilità delle evidenze documentaristiche, che in questi studi soffrono sia della distorsione ideologica operata dalla storiografia passata e moderna sia della difficoltà dell'individuazione delle fonti, si rischia di non seguire una pratica fondamentale che vede lo studio della storia nel rispetto delle metodologie che un particolare periodo ha usato per la definizione di sé stesso. In altre parole, quando

---

<sup>2</sup> Miguel Asín Palacios, *La Escatología Musulmana en «La Divina Comedia»*. Discurso leído en el acto de su recepción en la Real Academia Española por don Miguel Asín Palacios y contestación de don Julián Ribera Tarragó, el día 26 de enero de 1919, Madrid, Impr. de E. Maestre, 1919. Sul dibattito delle fonti islamiche in Dante si legga l'articolo di Maria Soresina, *Dante e l'Islam*, in «*Dialoghi Mediterranei*», 2 (giugno 2013), <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/dante-e-lislam/>

studiamo Dante e le influenze culturali che ritroviamo poeticizzate nella *Divina Commedia*, per esempio, non possiamo analizzarle solo alla luce degli strumenti filologici a noi congeniali, ma dobbiamo saper anche rintracciare i riferimenti più o meno espliciti, intuendo il modo con cui sono stati inseriti nei versi.

L'opera dantesca ha la particolarità di essere formata da un insieme di riferimenti extra testuali che possono essere di diversi modi: lampanti con delle citazioni dirette, storici con il riferimento ad accadimenti precisi e databili, oppure aleatori senza la specificazione delle fonti ma con l'applicazione dei concetti che vuole avvalorare. L'esempio più celebre è l'adattamento della figura di Ulisse che proviene sì dalla cultura greca, ma che nelle rime dantesche assume un carattere nuovo entrando a far parte di una tradizione che si svilupperà in Occidente mantenendo l'originale spirito dell'eroe e del suo viaggio, ma con caratteristiche differenti come quella del naufragio. Se in Omero significava il pericolo perenne dal quale ci si può salvare, nella funzione dantesca rappresenta lo scotto da pagare se si vuole soddisfare la sete di conoscenza al di là dei limiti imposti dal Dio cristiano. In questo caso il superamento delle Colonne d'Ercole, confine invalicabile d'invenzione non classica ma araba, equivale al pomo dell'albero della conoscenza sul quale vigeva il divieto che è costato al genere umano l'esilio dal Paradiso terrestre<sup>3</sup>. Nel 1919 Asín Palacios rilevò nella *Divina Commedia* punti di contatto con la tradizione letteraria del mi'rāj<sup>4</sup>, il racconto del viaggio ultraterreno di Muhammad, con assonanze tra le modalità del percorso e la descrizione degli inferi e del paradiso. Il *Libro della Scala di Maometto* fu successivamente scoperto nel 1949 da Enrico Cerulli, evento, tale scoperta, che suffragò le tesi dell'arabista spagnolo e che portò alcuni studiosi a formulare tesi sulla vicinanza dei due mondi islamico e latino e altri a rifiutare fermamente tali associazioni<sup>5</sup>. C'è da

---

<sup>3</sup> Sull'Ulisse dantesco e l'origine araba delle Colonne d'Ercole si veda: Maria Corti, *La "favola" di Ulisse: invenzione dantesca?*, in Ead., *Scritti su Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 255-268. Della stessa studiosa, che negli anni Novanta ha risollevato la questione delle fonti arabe nella *Commedia*, si leggano: *La "Commedia" di Dante e l'oltretomba islamico*, «Belfagor», L (1995), pp. 301-314; intervista a Maria Corti di Paolo Di Stefano, *Il sommo poeta partorito dall'Islam*, «Corriere della sera», 31 dicembre 1999: 33.

<sup>4</sup> Con le parole arabe isrā' e mi'rāj (in arabo: *إسراء ومعراج*) ci si riferisce rispettivamente a un miracoloso viaggio notturno del profeta Maometto in sella a Buraq (isrā') e della sua successiva ascesa al Cielo (mi'rāj), con la visione delle pene infernali e delle delizie paradisiache riservate a dannati e beati, fino alla finale ascesa e accostamento ad Allah, con relativa Sua "visione beatifica", impossibile agli occhi di qualsiasi uomo per l'infinità che è uno degli attributi divini.

L'esperienza è narrata dal Corano nelle sure XVII:1, LIII:1-12 e LXXXI:19-25. Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Isr%C4%81%CA%BE\\_e\\_Mi%CA%BFr%C4%81j](https://it.wikipedia.org/wiki/Isr%C4%81%CA%BE_e_Mi%CA%BFr%C4%81j)

<sup>5</sup> Enrico Cerulli, *Il "Libro della Scala" e la questione delle fonti arabo-spagnole della Divina Commedia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1949. Per il testo originale si veda: *Il*

tenere a mente, anche al di fuori della giustezza degli studi o delle critiche, che la seconda metà del Novecento corrisponde a momenti storici in cui il confronto con il Medio Oriente non ha permesso di affrontare l'argomento con spirito libero da responsabilità storiche. Ancora in tempi recenti questo imbarazzo è chiaramente mostrato dai conflitti in Iraq, in Afghanistan, dal terrorismo e dal fenomeno dell'immigrazione. Sono temi complessi che mettono in difficoltà alcune evidenze sociopolitiche e culturali, complicando di conseguenza il poterne parlare in maniera imparziale. Il ritrovamento del *Libro della Scala* rimane comunque una scoperta importante che dimostra come già nella cultura islamica esistesse un oltretomba distinto in gironi ai quali venivano associate pene simili, anche per il concetto del contrappasso, a quelle che animeranno l'Inferno e il Purgatorio danteschi. Gli studi di Asín Palacios vengono tradotti in Italia solo nel 1994 (ristampato poi nel 2014 dalla Luni Editrice) e pubblicati da una casa editrice minore, la Nuove Pratiche Editrice di Parma cui spetta l'onore di aver reso il testo disponibile ai dantisti italiani a cinquant'anni esatti dalla morte dell'autore e a settantacinque dalla pubblicazione del testo originale. Lungo il XX secolo, quindi, il dibattito sulle fonti arabo-islamiche della *Divina Commedia* si è in gran parte tenuto senza la circolazione del libro in lingua italiana mentre in inglese, per esempio, fu pubblicato già nel 1926<sup>6</sup>. Se la questione delle fonti islamiche nella *Divina Commedia* ha portato a un dibattito assai fitto tra fascinazione del testo e rifiuto categorico, non ha tuttavia ancora permesso di scorgerne interamente l'apertura interculturale<sup>7</sup>.

*L'Epistola del Perdono (Risālat al-Ghufrān)* è una delle due<sup>8</sup> opere di incredibile complessità e valore culturale, nelle quali Palacios vide una fonte diretta della *Commedia*; la singolare figura di al-Ma'arrī è oggi fonte d'ispirazione, ciò avviene dopo un periodo di parziale oblio, poiché nel Medioevo le opere di al-Ma'arrī ebbero scarsa diffusione, come si può constatare dal numero relativamente limitato di

---

*Libro della Scala di Maometto*, traduzione di Roberto Rossi Testa, note al testo e Postfazione di Carlo Saccone, Milano, Mondadori, 1999. Sulla figura di Maometto nell'Occidente latino si segnala il libro di recente pubblicazione: Roberta Morosini, *Dante, il profeta e il Libro. La leggenda del toro dalla Commedia a Filippino Lippi, tra sussurri di colomba ed echi di Bisanzio*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2018.

<sup>6</sup> Asín Palacios, *Islam and the "Divine Comedy"*, translated and abridged by Harold Sunderland, London, John Murray, 1926. Questa la prima edizione italiana: Miguel Asín Palacios, *Dante e l'Islam. L'escatologia islamica nella Divina Commedia*, Parma, Nuove Pratiche Editrice, 1994.

<sup>7</sup> Per un utile approfondimento della geografia orientale nell'opera di Dante, si veda: Brenda Deen Schildgen, *Dante e l'Oriente*, Roma, Salerno Editrice, 2016.

<sup>8</sup> L'altra grande opera che Palacios usa come paragone è *Kitāb al-Futūḥāt al-Makkiyya* di Ibn 'Arabī



manoscritti a noi giunti. L'interesse per al-Ma'arrī raggiunse il culmine durante l'età liberale quando il confronto con il pensiero europeo divenne il tema dominante. Allora al-Ma'arrī, giudicato in anticipo sui suoi tempi attirò l'attenzione di quasi tutti i grandi nomi. Anche oggi pur nel mutato clima culturale al-Ma'arrī continua a essere un autore molto noto e discusso. *L'Epistola* può così svolgere appieno la funzione di introduzione ai classici arabi. Martino Diez nell'introdurre il libro<sup>9</sup> di al-Ma'arrī scrive: «È un personaggio tormentato dal dubbio che, attraverso l'invenzione del viaggio ultraterreno, finisce per porre in discussione l'insieme delle tradizioni popolari relative all'aldilà, pur tenendo ferma l'esistenza di un Dio creatore. Il suo atteggiamento sostanzialmente negativo intorno alla religione popolare accompagna una sfiducia nella capacità della ragione di conoscere la sorte dell'anima dopo la morte. Appunto anche Dante ha conosciuto una condizione analoga, anzi essa è il punto di partenza della *Commedia*, la quale però ha come fine esattamente quello di indicare la via d'uscita».

In questo studio, si analizzeranno a grandi linee, le visioni del Paradiso di al-Ma'arrī e di Dante per metterle a confronto e si metteranno in luce sia le similitudini che le differenze tra gli autori, sia a livello biografico e personale, sia a livello dogmatico, escatologico e soteriologico. Da una parte troviamo il poeta e filologo arabo Abū al-'Alā' al-Ma'arrī (973-1057), originario dalla Siria della dinastia hamdanide, e dall'altra il sommo poeta italiano del Medioevo, il fiorentino Dante Alighieri (1265-1321). Nonostante la loro visione del mondo molto differente sul versante escatologico e la loro visione molto distante negli ambiti estetico e morale, questi due poeti della letteratura mondiale mostrano comunque di avere alcune cose in comune. Dunque, trovo che nell'analisi di questa tematica si dovrebbero passo per passo cercare di considerare entrambi gli aspetti: da una parte quelli comuni e dall'altra le differenze al fine di perseguire l'obiettivo di un dialogo interreligioso fruttuoso fra l'Islam e il Cristianesimo, senza assumere atteggiamenti pseudo-tolleranti o rimuovere semplicemente le differenze esistenti a livello dogmatico.

L'obiettivo di questo studio comparato è provare ad iniziare un'apertura di dialogo interreligiosa e culturale usufruendo delle tecnologie che oggi giorno internet ci offre.

---

<sup>9</sup> Martino Diez (Cura e traduzione di): Abūl-'Alā Al-Ma'arrī, *L'Epistola del Perdono. Il viaggio nell'aldilà*, Nuova Universale Einaudi, Torino, 2011

Proprio per questo si è scelto di costruire il sito web [www.danteislam.it](http://www.danteislam.it), un sito che unisce due mondi apparentemente differenti ma che con la giusta conoscenza ci permette di aprire nuovi orizzonti e di trovare ponti tra la cultura cristiana e quella musulmana.

Inizialmente parlerò dei vantaggi di WordPress, spiegherò come ho reso visibile il mio sito sul web tramite un hosting e parlerò della gestione e della scelta del tema e dei plugin. Il terzo capitolo tratterà della personalizzazione del sito tramite Pagine e Articoli, quindi come crearle e gestirle. Infine, affronterò il tema delle problematiche riscontrate.

# Capitolo 1

## Il Paradiso di Dante e di al-Ma'arrī

### 1.1 Entrambi in viaggio

Si cercherà di intraprendere il modesto tentativo di mettere in rilievo alcuni parallelismi e alcune differenze tra questi due grandi opere della letteratura mondiale, spiegando brevemente anche le loro basi filosofiche.

La tematica di questi parallelismi risulta primaria sia a livello escatologico che soteriologico e riguarda la visione del Paradiso.

Come messo in rilievo in modo calzante dall'orientalista britannico Reynolds A. Nicholson<sup>10</sup>, tutte le analogie presenti tra il sommo poeta italiano del Medioevo, il fiorentino Dante Alighieri, e il geniale poeta e dotto dell'epoca abbaside Abū l-'Alā' al-Ma'arrī non vanno sopravvalutate<sup>11</sup>, motivo per cui si è deciso di non sottovalutare le differenze tra le visioni del mondo dei due poeti. E proprio per questo motivo si cercherà di mettere in rilievo le differenze, visto che risalgono alle diverse personalità dei due poeti e ancora di più all'ambiente religioso e culturale molto differente dal punto di vista dogmatico.

---

<sup>10</sup> Nicholson, Reynold A.: "The Risaltu 'l-Ghufran by Abu 'l-'Ala al-Marri", parte I-II, in: *Journal of the Royal Asiatic Society*, 1900, p. 76. Probabilmente Nicholson non conosceva la lettera di al-Qarih, come sottolinea il critico Moustapha Salih. In questo contesto, cfr. il seguente articolo: Moustapha, Salih: «Abu 'l-'Ala al-Marri, Bibliographie critique, Deuxième Partie, Etudes critiques modernes», in: *Bulletin d'Etudes Orientales*, XXIII, Damasco 1970, p.203.

<sup>11</sup> Senza dubbio si nota un'influenza dell'escatologia di al-Ma'arrī su Dante, soprattutto nell'*Inferno* della *Divina Commedia*, come mette in rilievo il critico spagnolo Asín Palacios. Vedi il suo famoso trattato sul tema: Palacios, Asín: *La Escatologia musulmana en la Divina Commedia*, R. Academia española, Madrid 1919. Quest'influenza di al-Ma'arrī su Dante è comunque indiretta, in quanto, come menziona Palacios, sarebbe stata la leggenda di *isra'* e *mirag* (vedi Corano 17:1) ad aver influenzato direttamente Dante. Si tratta in ogni caso di un'influenza molto dibattuta. A questo riguardo l'arabista ed orientalista Francesco Gabrieli rileva che le conoscenze dell'arabo di Dante non sarebbero mai bastate per leggere e comprendere l'opera di al-Ma'arrī. Vedi il seguente articolo, in cui Francesco Gabrieli mette in discussione la tesi di Asín Palacios: Gabrieli Francesco: 'La Risalat al Ghufrān e la moderna critica orientale', in: *Atti R. Ac. Delle Scienze di Torino*, LXIV, Torino 1929. Un autore che invece rifiuta un qualsiasi paragone tra al-Ma'arrī e Dante è Nashid Sayfayn, Cfr il seguente articolo sul tema: Nashid, Sayfayn: «*La Comédie Divine*», in: al-Muqtataf, volume 81, 2 (1932), p. 201-205. Altri critici italiani sono comunque giunti alla conclusione che Dante sia stato fortemente influenzato dalla leggenda musulmana dell'*isra'* e *mirag*. Cfr. Borzi, Italo: *Introduzione alle Opere di Dante*, Grandi Tascabili Newton, Roma 1933, p. 21. Un trattato dettagliato sull'influenza del *Liber Scalae Machometi* sulla *Divina Commedia* si trova in: Cerulli, Enrico: *Il Libro della Scala e la questione delle fonti arabo-spagnole della Divina Commedia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1949.

Al-Ma'arrī perse la vista all'età di quattro anni a causa del vaiolo e visse questo handicap come una prigionia; Dante invece soffrì a causa dell'amore infelice per Beatrice e del suo esilio politico dalla sua città natale, Firenze.

Senza dubbio i due poeti hanno in comune una vita segnata dal destino: Entrambi i poeti lasciarono la loro patria, mettendosi in viaggio; al-Ma'arrī da giovane si trasferì a Baghdad, speranzoso di iniziare una carriera come poeta di elogi<sup>12</sup> che poi a causa di una lite con il letterato al-Murtada<sup>13</sup> sul tema del rango della poesia di al-Mutanabbi (915- 965)<sup>14</sup> fallì. Anche Dante abbandonò la sua città natale vagabondando per tutta la penisola nei suoi anni d'esilio tra il 1305 e il 1310, da un mecenate all'altro.

In entrambe le opere si parla dell'esperienza del trascendente e del divino nella vita dell'essere umano e dell'irruzione dell'aldilà nella percezione sensoriale della vita terrena concreta del poeta. In questo contesto si tratta di una cosiddetta esperienza esistenziale eteronoma che determina l'intera biografia dei due poeti e che può essere spiegata molto bene a partire dal modello esplicativo offerto dalla psicologia delle religioni.

## 1.2 Visioni divergenti

Per quanto concerne la visione del mondo, i due poeti sotto certi aspetti sono molto simili e allo stesso tempo anche radicalmente diversi. La visione del mondo di al-Ma'arrī a mio avviso potrebbe essere descritta con le seguenti tre caratteristiche: pessimismo, scetticismo e razionalismo. A prima vista, il profondo pessimismo del poeta risulta quasi incomprensibile dal punto di vista islamico, in quanto troppo negativo e fatalistico. Per questo motivo al-Ma'arrī viene criticato e persino condannato dai teologi islamici. Il suo pessimismo spesso è collegato a uno scetticismo che sfocia nel rifiuto di qualsiasi rivelazione, senza escludere comunque un'etica puramente antropologica e umanistica.

---

<sup>12</sup> Il motivo che lo condusse a Baghdad inizialmente era l'amore per i libri delle biblioteche della città.

<sup>13</sup> Il poeta as-Sharif al-Murtada (decaduto nel 1044) ebbe un conflitto arduo con al-Ma'arrī sulla persona del sommo poeta abbaside al-Mutanabbi, difeso da questi e fortemente criticato ed attaccato dall'altro. Il ritorno di al-Ma'arrī nella sua cittadina natale comunque ebbe anche a che vedere con la nostalgia della madre e non solo il fatto di essersi reso conto dell'inesattezza della diatriba con al-Murtada.

<sup>14</sup> Su questo noto poeta dell'epoca abbaside, vedi: Gabrieli, Francesco: al-Mutanabbi, Studi su al-Mutanabbi, IPO, Roma 1972. In quest'opera Gabrieli parla di al-Mutanabbi come del sommo agnostico del Medioevo arabo.

La sua opera *Risālat al-Ghufrān* (tradotta in italiano con *Epistola del Perdono*) nonostante questo rappresenta una parenetica costruttiva, sebbene metta in questione la dottrina coranica dell'inimitabilità, in quanto il poeta nello stile della prosa rimata tenta di superare l'eccellenza coranica. A livello razionale al-Ma'arrī va considerato come un dotto che identifica la ragione con il principio sommo dell'agire umano. Di conseguenza, nelle opere di al-Ma'arrī si può parlare di illuminismo islamico, una corrente di pensiero presente fino ad oggi nella teologia islamica. A mio avviso questa dottrina può essere molto utile nell'ambito del dialogo interreligioso.

In questo contesto è possibile anche fare riferimento allo stretto parallelismo tra al-Ma'arrī e la scuola mu'tazilita<sup>15</sup> che storicamente si rifà a Wasil Ibn 'Ata', allievo di Hasan al-Basri (641- 728), e parte dal presupposto che il concetto della religione (*din*) nell'Islam significhi ragione (*'aql*) e si identifichi con essa.

La visione del mondo di Dante a sua volta, è possibile definirla come ispirazione alla cultura del suo tempo, cioè l'adattamento quasi conformistico di Dante ai valori morali ed etici della sua epoca e la sua visione della poesia quale espressione suprema di una visione del mondo condivisa dalla sua società, come mette in rilievo in modo calzante il critico della letteratura italiana Francesco De Sanctis<sup>16</sup>. Dante non criticava la condizione dei valori dei suoi contemporanei e in questo si distingue da al-Ma'arrī che esaminava con spirito critico persino le tradizioni dell'Islam.

Quale espressione allegorica dell'aldilà, la *Divina Commedia* rappresenta senza dubbio una rielaborazione della tradizione ascetica popolare nella *Commedia dell'anima*<sup>17</sup>. A differenza di al-Ma'arrī, Dante si rifà alla tradizione ascetica della sua cultura e del suo tempo mentre il poeta abbaside vive e fonda a livello esistenziale la sua asceti personale, senza collocarsi nel contesto dell'ortodossia contemporanea.

---

<sup>15</sup> Cfr. Baffioni, Carmela: *Filosofia e religione in Islam*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1997, p.71-78. Secondo i mu'taziliti la ragione funge da mezzo per difendere la religione mediante l'arte intellettuale dell'argomentazione. Questa posizione è molto simile a quella di Dante Alighieri e Tommaso D'Aquino (1221-1274). Secondo Tommaso D'Aquino infatti non esiste alcun contrasto tra la ricerca filosofico-razionalistica della verità e la Rivelazione divina. Vedi Tommaso D'Aquino, *L'ente e l'essenza*, pubblicato da P. Porro, Rusconi, Milano 1995, p. 77-81.

<sup>16</sup> Cfr. De Sanctis, Francesco: *Storia della letteratura italiana*, BUR, Milano 1983, volume I, p.213

<sup>17</sup> Si tratta in questo contesto di una forma ascetica della tradizione popolare medievale, in cui il percorso dell'anima dal peccato alla liberazione passa per la *gratia divina*.

### 1.3 Visione del mondo

Nella concezione dantesca vi è una contrapposizione molto raffinata tra la poesia e la verità della Rivelazione Divina. Nel *Convivio* il poeta fiorentino definisce la poesia come nemica della verità e quale suo camuffamento<sup>18</sup>. Ma nella visione del mondo di Dante, espressa nella *Divina Commedia*, paradossalmente la poesia riveste un ruolo centrale, in quanto cela in sé la verità che abbiamo il compito di svelare.

In al-Ma'arrī invece non si ritrova una critica di questo tipo alla poesia. Nel *Corano* la Rivelazione Divina viene spesso contrapposta alla poesia<sup>19</sup> che viene attaccata in modo veemente quale antagonista del testo della Rivelazione. Al-Ma'arrī d'altro canto vede la poesia come un sommo bene, opponendosi dunque tra le righe al dogma dell'impossibilità di imitare il *Corano* a livello stilistico e semantico. Il suo stile sembra sfidare la parola di Allah, esprimendo paradossalmente anche l'ideale islamico della bellezza. Infatti, in una tradizione del profeta Muhammad si dice: 'Allah è bello ed ama la bellezza'<sup>20</sup>.

Nell'opera di Dante invece la visione del mondo morale si pone sempre con forza in primo piano rispetto alla dimensione estetica della vita. In Dante, infatti, la rappresentazione dell'aldilà parte sempre dalla propria visione e dalla sua anima individuale che viene elevata a simbolo dell'anima collettiva. Di conseguenza l'etica di questo viaggio del poeta nell'aldilà corrisponde alla conoscenza di sé stesso e al ritrovamento di sé stesso mediante la grazia divina.

Quindi il viaggio nell'aldilà coincide con un'etica applicata, ovvero con una storia morale e allo stesso tempo con lo sviluppo esistenziale e forse anche ideale dell'essere umano. Questo essere umano è lo stesso Dante che intraprende personalmente questo viaggio e redime la sua anima mediante la grazia divina che gli viene elargita nel corso del suo viaggio.

---

<sup>18</sup> Vedi Dante Alighieri, *Convivio*, edito da Giorgio Inglese, BUR, Milano 1993, II, 1, 3.

<sup>19</sup> Vedi i seguenti versetti coranici: Sura 26 'I poeti', versi 224-226: 'E quanto ai poeti, sono i traviati che li seguono...Non vedi come erano in ogni valle, e dicono cose che non fanno?' Nella visione del mondo coranica, di conseguenza, la poesia è vista come un mondo del travimento e della finzione, diametralmente opposto a quello della rivelazione di Allah.

<sup>20</sup> Cfr. *Sahih Muslim*, 911.

## 1.4 Confronto sui contenuti del Paradiso

A partire da queste brevi considerazioni sui due autori e la loro visione del mondo ora si paragonerà i motivi che hanno portato al-Ma'arrī e Dante alla redazione delle loro versioni del Paradiso.

Per quanto riguarda al-Ma'arrī verrà descritta in modo riassuntivo la storia redazionale della sua *Epistola*<sup>21</sup> visto che essa potrà rendere molto più agevole la comprensione dell'opera nel suo complesso. Come suggerisce il titolo stesso, l'opera rappresenta una lettera di risposta, all'epistola molto più breve del dotto tradizionalista della grammatica e letterato di Aleppo 'Ali Ibn Mansur Ibn Talib al-Halabi Dawkhala, detto anche Ibn al-Qārih<sup>22</sup> (962-1033). Senza la lettera di al-Qārih, tramandataci fino ad oggi, l'opera di al-Ma'arrī sarebbe incomprensibile, come suggerisce la critica della letteratura Bint al- Šāṭi', quando afferma: «Questa lettera non può essere compresa senza prima occuparsi in dettaglio della lettura della lettera di Ibn al-Qārih che giustamente viene considerata la chiave per la comprensione dell'*Epistola* di al-Ma'arrī»<sup>23</sup>.

Al-Ma'arrī crea la sua visione dell'aldilà, rispondendo alla qualità dell'epistola del suo corrispondente che, a partire dal suo elogio all'Onnipotente, vede nel Paradiso di Allah<sup>24</sup>.

Dante invece parte dalla sua visione dell'aldilà vissuta a livello esistenziale. Essa anche se inizialmente è una visione spaventosa e sconvolgente, mira ad un futuro migliore sul versante politico<sup>25</sup> e sociale, ovvero alla salvezza in questo mondo terreno. In

---

<sup>21</sup> Vedi in dettaglio: Blachère, Régis: *Ibn al-Qarih et la genèse de l'Épître du pardon d'al-Ma'arri*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Parigi 1947.

<sup>22</sup> In questo contesto si tratta di un autore non molto famoso che inizialmente lavorava presso la Corte degli hamdidi e poi presso quella dei fatimidi al Cairo, dove poi cadde in disgrazia. Scriveva con l'obiettivo di giustificarsi e probabilmente anche perché, vista la sua situazione economica molto indigente, sperava di ottenere un aiuto finanziario da al-Ma'arrī.

<sup>23</sup> Vedi *Abi 'Ala al-Ma'arri, Risalatu al-gufran*, edito e commentato da Bint al- Šāṭi', Dar al-ma'arif bi Misr, Cairo 1955, p. 9. L'autrice ha anche redatto una monografia sull'opera di al-Ma'arri.

<sup>24</sup> Vedi anche la seguente citazione: *Abi 'Ala al-Ma'arri, Risalatu al-gufran*, edita e commentata da Bint al- Šāṭi', p.52: «Improvvisamente mi sembra di vedere il nostro sceicco...davanti a me, come se grazie al suo pentimento onesto avesse meritato di raggiungere un alto livello in Paradiso.»

<sup>25</sup> In questo contesto bisogna descrivere brevemente gli obiettivi politici di Dante: i suoi ideali politici Dante li proiettava sulla venuta di Enrico VII di Lussemburgo (1270-1313) nella Penisola italiana per ricostruire il Sacro Impero Romano della Nazione Germanica. L'obiettivo dell'imperatore consisteva nella riunificazione della penisola sotto il proprio dominio. Dante scrisse a tutti i reggenti italiani, esortandoli ad accogliere con benevolenza l'imperatore e sostenerlo nel suo progetto per porre fine alle lotte interne. Ma nel 1313, con la morte di Enrico VII, a Siena, tramontarono le speranze poetiche del

questo caso si tratta di una soteriologia vissuta a livello esistenziale<sup>26</sup>, di cui Dante parla nei primi versi del Paradiso.

Il tono della *Divina Commedia* per questo motivo diviene sia dogmatico-teologico che esistenziale-soggettivo<sup>27</sup>. In questo Dante, a mio avviso, si distingue notevolmente da al-Ma'arrī che a causa di un confronto a livello estetico con un poeta contemporaneo viene motivato a collocarlo nel Paradiso di Allah. Questo avviene non senza un'ironia alquanto sviluppata che emerge tra le righe un elemento stilistico che in questa forma in Dante non si ritrova.

## 1.5 Lo Stile delle due opere

Per quanto riguarda il livello stilistico, l'opera di al-Ma'arrī è redatta soprattutto in prosa. Molto spesso, comunque, si trovano dei passaggi verso la forma stilistica coranica della prosa rimata (*sag'*)<sup>28</sup> alla quale il poeta si ispira quale modello retorico. Infatti, il *Corano* nella letteratura araba riveste una posizione di primo rango quale modello letterario e stilistico<sup>29</sup>.

Rispetto a Dante nella *Risala* di al-Ma'arrī si trovano numerose poesie di poeti preislamici e del primo periodo islamico. Sono inserite nel testo prosastico, motivo per cui il letterato Gregor Schoeler, quando parla dell'opera di al-Ma'arrī, la attribuisce al genere letterario del prosimetro<sup>30</sup>.

---

poeta. Nel suo trattato *De Monarchia*, redatto in lingua latina nel 1310, Dante espone la sua teoria dello stato ideale, il Sacro Impero Romano, in cui Stato e Chiesa devono essere separati.

<sup>26</sup> Questa soteriologia costituisce la base dell'opera di Dante, come afferma De Sanctis Francesco: *Storia della letteratura italiana*, p. 244, in quanto la redenzione rappresenta la via dell'anarchia alla legge e dalla moltitudine all'unità e a livello etico il percorso dell'anima verso il bene, abbandonando il male.

<sup>27</sup> Dante sente la sua vocazione che lo conduce nell'aldilà, come una sorta di profeta etico. Vedi Baldi, Giuseppe: *Dal testo alla storia, Dalla storia al testo*, Dante, Paravia, Varese 2004, p.10. Vedi anche i seguenti versi della *Divina Commedia*, Paradiso, op. cit., I, 4-6; 10-12; 22-24.

<sup>28</sup> Con il Corano quale Rivelazione di Allah nella letteratura araba è irrotta una nuova epoca.

<sup>29</sup> A questo riguardo, cfr. il seguente articolo: Goldziher, Ignaz: *Islamisme et Parisisme*, in «Revue de l'Histoire des Religions», XLII (1901), P. 1-29.

<sup>30</sup> In questo contesto, l'opera a livello stilistico si potrebbe piuttosto paragonare con la *Vita Nova* di Dante piuttosto che con la sua *Divina Commedia*. Il prosimetro nella retorica indica la miscela tra poesia e prosa, soprattutto inserendo poesie e versi all'interno di un testo originariamente redatto in forma prosastica.



Nel caso di Dante invece non vengono inserite poesie quali elementi singoli, ma sempre all'interno dello stile della terzina, in cui è stata redatta tutta l'opera della *Divina Commedia*<sup>31</sup>.

Dal punto di vista formale, la *Divina Commedia* è caratterizzata da una notevole compattezza armoniosa: dopo un canto introduttivo il poeta attraversa Inferno, Purgatorio e Paradiso in rispettivamente 33 canti. Ogni regno dell'aldilà è ripartito in nove livelli. In tutta l'opera Dante impiega la forma strofica della terzina concatenando l'endecasillabo con una rima oltre i limiti del verso e della strofa, uno stile completamente opposto a quello prosastico di al-Ma'arrī.

Lo stile prosastico di al-Ma'arrī, rispetto allo stile di Dante, è molto libero e pieno di variazioni e persino polifonico, per cui il poeta abbaside raggiunge un effetto notevolmente dinamico. Dal proprio stile passa allo stile degli altri poeti i cui versi inserisce liberamente nella propria opera.

Il suo stile è diretto, nel senso che dà semplicemente la parola ai poeti del passato, senza fungere da filtro o presentarli in modo innovativo, volendoli modellare sulla base delle sue visioni e del suo modo di vedere il mondo. Grazie a questa forma diretta dell'inserimento della poesia tradizionale del passato, l'opera di al-Ma'arrī acquista un carattere del tutto particolare votato all'eccellenza. E questo lo conferma anche la preziosa monografia di Taha Hussein<sup>32</sup> (1889- 1973).

## 1.6 Motivazioni dei poeti

Al-Ma'arrī prima della prima parte della sua opera redige un discorso preliminare in onore del poeta al-Qārih per confermare la sua epistola<sup>33</sup>. Allo stesso tempo per il poeta siriano si tratta anche di esporre il motivo per cui ha deciso di redigere la sua opera *Risala*. L'elogio ad al-Qārih e la sua lode ad Allah parlano delle sue parole come di

---

<sup>31</sup> A differenza del prosimetro della risala di al-Ma'arrī, l'opera di Dante evidenzia una rigida struttura matematico- poetica. Le tre cantiche *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso* infatti comprendono esattamente 100 canti, tra cui l'*Inferno* ha un canto in più rispetto alle due cantiche successive. Lo schema della rima e invece quello della *terzina concatenata*, mantenuta in modo preciso in ben 14.223 versi.

<sup>32</sup> Taha Hussein è uno tra gli autori arabi più famosi del ventesimo secolo nel 1914 scrisse la sua tesi di dottorato proprio su al-Ma'arrī, un poeta che praticamente adorava. Taha Hussein Con il poeta abbaside aveva in comune il destino della cecità designata simbolicamente come una 'prigione'. Vedi Hussein, Taha: *Ma'a Abi al-'Ala al-Ma'arri fi sijnih*, Almaktabah, Cairo 2010.

<sup>33</sup> Cfr. *Risala al-gufrān*, p. 131ss.

corpi luminosi e di segni di fiamme salvifiche<sup>34</sup>, visto che sono proprio loro che secondo al-Ma'arrī permettono al poeta al-Qārih di ritrovare il suo posto nel Paradiso di Allah.

A conferma di questo, al-Ma'arrī cita due versetti coranici, da una parte il verso 35: 10<sup>35</sup> e poi il doppio verso 14: 24-25<sup>36</sup>, al fine di dimostrare la sua visione sul versante teologico.

Questo discorso introduttivo manca nella *Divina Commedia*, ma da un punto di vista contenutistico i primi gruppi diversi del *Paradiso* possono anche fungere da discorso introduttivo, anche se non si tratta, come in al-Ma'arrī, di un vero e proprio discorso programmatico-concreto, ma più che altro di un discorso teologico-esistenziale. Di questo gruppo di versetti a mio avviso fanno anche parte i versi 1-12 della *Cantica I del Paradiso* di Dante in cui il poeta fiorentino consolida innanzitutto la dottrina della grazia a livello teologico-dogmatico<sup>37</sup> per poi descrivere nuovamente la sua esperienza esistenziale del Paradiso e la sua visione dello stesso.

Nella successiva terzina, Dante dice letteralmente 'fu' io', cosa che indica la sua esperienza personale del Paradiso che conferma la sua visione e che funge da legittimazione teologico-dogmatica della sua opera<sup>38</sup>. Se si paragonano i discorsi introduttivi, si riconoscono le motivazioni diametralmente opposte dei due poeti.

Al-Ma'arrī parte dalla lettera concreta di al-Qārih che si immagina nel Paradiso di Allah, mentre Dante cerca di dimostrare a livello esistenziale ed allegorico la teologia scolastica attraverso la sua esperienza personale della visione del Paradiso.

---

<sup>34</sup> Cfr. *Risala al-gufrān*, p. 132.

<sup>35</sup> in questo verso Allah contrappone due tipi di esseri umani: da una parte coloro che vengono elevati in paradiso grazie alle loro parole e le loro opere, e dall'altra coloro che con le loro azioni si oppongono ad Allah. Il principio islamico *ad-dīn mu'amala* al-Ma'arrī in questo contesto cerca di applicarlo alle opere poetiche di al-Qārih. Cfr. l'interpretazione di questo versetto in Ibn Kathir, *Tafsir al-Qur'an al-adim*, al-rushd editore, Riyadh 2010, p. 1214.

<sup>36</sup> in questo verso Allah menziona l'opera buona dell'essere umano come parabola. essa funge da mezzo per innalzarsi al Creatore. e in questo senso, l'opera buona nella Parola di Allah coincide con un albero, con le sue radici nella terra (e la vita terrena) e il tronco e i rami rivolti verso il cielo (la vita ultraterrena). questo verso escatologico al-Ma'arrī lo cita proprio come simbolo del motivo conduttore della sua opera, in cui vede il poeta al-Qārih in Paradiso. In al-Ma'arrī l'albero da una parte funge da simbolo dell'allevamento dell'essere umano verso Allah e dall'altra rappresenta una parte della visione del Paradiso, come rappresentata nel Corano e diviene dunque un aspetto concreto del Paradiso di Allah. per l'esegesi di questo versetto, vedi in Ibn Kathir, *Tafsir al-Qur'an al-adim*, op. cit., p.786.

<sup>37</sup> Cfr. versi 1-3, *Divina Commedia, Paradiso*, op. cit., p13.

<sup>38</sup> Cfr. versi 10-12, *Divina Commedia, Paradiso*, op. cit., p13: «Veramente quanti io del regno santo / nella mia mente potei far tesoro, / sarà ora matera del mio canto».

Qui di seguito verranno citati entrambi i passaggi in italiano al fine di rendere più concreto il paragone nel suo Prologo<sup>39</sup>, al-Ma'arrī scrive:

*«...Mi è pervenuta l'Epistola, mare colmo di sagge parole: chi la legge ne è ricompensato, poiché essa ordina di accettare la Legge e biasima chi lascia la solida roccia per inseguire l'effimero. Gettatomi tra le onde dei suoi concetti debordanti, sono rimasto stupito dall'armonia delle collane preziose ch'essa intreccia. Una tale Epistola intercede e giova, avvicina a Dio e innalza. L'ho trovata aprirsi con una glorificazione che promana da persona eloquente eccellente. Invero Nostro Signore - sia manifesta la Sua grandezza - è in grado di renderne ogni lettera scintilla di luce non mescolata a falso parlare, perché essa impetri perdono a nome del suo autore fino al Giorno del Giudizio e lo ricordi presso Dio come un'amante sincera si ricorda del suo amato. Dio - egli esaltato - potrebbe aver posto nelle righe dell'Epistola che preserva dalle fiamme gradini d'oro e d'argento sui quali gli angeli a scendono dalla terra immobile verso il cielo, squarciando i veli delle tenebre, come afferma il versetto: 'a Lui ascende la parola buona, e l'azione Pia fino a Sé solleva'<sup>40</sup>. E a questa buona parola pare riferirsi il detto divino: 'Non vedi come Dio assomiglia una buona parola a un albero buono che ha radice salda e i rami*

---

<sup>39</sup> Diez, Martino (traduzione e cura di): *Abu'l 'Ala al-Ma'arri, L'Epistola del perdono, Il viaggio nell'aldilà*, Nuova Universale Einaudi, Torino, 2011.

<sup>40</sup> Cfr. *Corano*, 35:10.

*alti nel cielo, che dà i suoi frutti in ogni  
stagione col permesso del Signore?»<sup>41</sup>*

In contrapposizione allo stile e al contenuto di al-Ma'arrī che si rivolge personalmente al poeta al-Qārih, rispondendo alla sua lettera e confermandola, i primi versi del *Paradiso* di Dante<sup>42</sup> invece suonano molto più raffinati a livello teologico, non lasciando spazio all'ironia, al dubbio o a delle questioni retoriche pessimistiche. Ecco come Dante introduce il suo *Paradiso*:

«La gloria di colui che tutto muove  
Per l'universo penetra, e risplende  
In una parte più e meno altrove<sup>43</sup>

Nel ciel che più de la sua luce prende  
fu' io, e vidi cose che ridire  
né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,  
nostro intelletto si profonda tanto,  
che dietro la memoria non può ire.

Veramente quant'io del regno santo

---

<sup>41</sup> Cfr. *Corano*, 14:24-25.

<sup>42</sup> Cfr. Alighieri, Dante: *Divina Commedia, Paradiso*, op. cit., p.544.

<sup>43</sup> la mistica della luce, qui esposta da Dante, assomiglia molto al versetto della Luce in *Corano* 24: 35: 'Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero Benedetto, un olivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allah guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allah è onnisciente'.

ne la mia mente potei far tesoro,  
sarà ora materia del mio canto.»

Dante in questo contesto mira alla conferma della veridicità della sua visione del *Paradiso* e dell'importanza della sua missione e della vocazione pedagogico- teologica di sé stesso nella sua funzione come poeta dello svelamento della verità divina. Al-Ma'arrī, invece, non ha pretese di questo tipo nei confronti di sé stesso, ma prende semplicemente lo spunto da una lettera per poi ricavarne la sua poesia visionaria del *Paradiso*, in cui vede anche il poeta al-Qārih. Si osserva come Dante argomenti in modo del tutto dogmatico ed esponga la sua visione del *Paradiso*, ricalcando San Tommaso D'Aquino e la sua scolastica mentre al-Ma'arrī si pone delle domande, sfidando molte tesi che invece Dante dà per scontate.

Lo scrittore e dotto egiziano Taha Hussein in al-Ma'arrī vede un credente che rinnega i profeti<sup>44</sup>.

A mio avviso questa espressione sembra esagerata, sebbene contenga un nucleo di verità. Senza dubbio si può affermare che al-Ma'arrī muove delle critiche molto forti nei confronti della propria religione, anche se sempre tra le righe, e la sfida con forza. Ma non ci sono prove a sostegno di un suo presunto anti-islamismo. D'altro canto, comunque non ci sono neppure prove a sostegno della tesi per cui al-Ma'arrī avrebbe condiviso e riconosciuto l'Islam e tutte le sue dottrine.

## 1.7 Tematiche trattate

Alcuni temi fondamentali dell'opera *Risala* si ritrovano nel suo primo libro. Nelle prime pagine, al-Ma'arrī, descrive il Paradiso in un modo estremamente artistico e plastico, senza fondarsi comunque sul Corano a livello dogmatico. Questo ancoraggio insufficiente dell'opera e la sua concentrazione particolare sui poeti li notano sia i lettori europei sia quelli musulmani.

---

<sup>44</sup> Vedi monografia di Taha Hussein su al-Ma'arrī: Hussein, Taha: *Tagdid dikra Abi'l-Ala'*, Cairo 1939, quinta edizione, p. 312.

Da una parte vi sono autori europei che considerano l'ironia di al-Ma'arrī quasi come una parodia del *Corano* e a mio avviso fraintendono l'opera, e dall'altra ci sono critici musulmani quali Bint al- Šāṭi' che, come menziona Schoeler, non considerano la descrizione del Paradiso della *Risala* come *attacchi rivolti alla religione islamica*.

A mio avviso si dovrebbero evitare entrambe le tesi in quanto al-Ma'arrī non aveva affatto l'intenzione di scrivere una parodia del *Corano*, ma allo stesso tempo non perseguiva neppure l'obiettivo di trasmettere o rispecchiare l'Islam ortodosso. Si vedeva sempre come poeta alla ricerca e non come trasmettitore di dottrine, cosa che comunque non significa che le rifiutasse in quanto tali.

Dall'opera di al-Ma'arrī si può dedurre in modo evidente che il poeta non persegue degli obiettivi dogmatici come quelli di Dante nel contesto cristiano. Senza dubbio al-Ma'arrī prende le distanze dall'Islam sunnita-ortodosso, avvicinandosi a volte all'eredità intellettuale ismailita<sup>45</sup> o elaborando un teismo del tutto personale.

Le prime righe della prima parte dell'*Epistola* si rifanno moltissimo al *Corano*: il poeta riprende tematiche quali alberi e fiumi, latte, vino, bicchieri d'oro e d'argento e miele, presenti anche nel *Corano*<sup>46</sup>. Al-Ma'arrī comunque rielabora anche le tematiche coraniche a partire dalla sua fantasia, ponendole in un contesto nuovo. Il poeta, ad esempio, inserisce poesie sul vino, citando poeti conosciuti dalla letteratura araba anche preislamica.

Il poeta siriano in questo contesto comunque non persegue solo l'obiettivo di contrapporre il divieto coranico del vino nella vita terrena (*dunya*) alla pienezza del vino nella vita dell'aldilà (*akhira*)<sup>47</sup>, ma anche le poesie bacchiche<sup>48</sup> a quelle di al-Qāriḥ che egli pone in *Paradiso*. Questo aspetto viene espresso in modo molto chiaro nel seguente passaggio del testo<sup>49</sup>:

---

<sup>45</sup> alcuni critici in questo contesto intravedono persino un'influenza degli *Ihwan as-safa'* sulla visione del mondo di al-Ma'arrī. Cfr. Baffioni, Carmela: *Filosofia e religione in Islam*, op. cit., p. 133.

<sup>46</sup> Vedi *Corano*, 47:15.

<sup>47</sup> Cfr. in questo contesto *Risala*, p. 61: «Chi nel mondo effimero non prende le distanze dal vino, pentendosi, nella vita dell'aldilà non riceverà alcun vino da bere!»

<sup>48</sup> poesie di elogio al vino entro una forma metrica del tutto nuova, ancora più nuova del ghazal, fatta di frammenti e di brevi poesie rimate dai metri di diverse misure. Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Poesia\\_araba#Et%C3%A0\\_om%C3%A0yyade\\_\(661-750\):\\_la\\_prima\\_triade\\_siriana,\\_il\\_ghazal\\_dell'Higiaz,\\_la\\_poesia\\_bacchica](https://it.wikipedia.org/wiki/Poesia_araba#Et%C3%A0_om%C3%A0yyade_(661-750):_la_prima_triade_siriana,_il_ghazal_dell'Higiaz,_la_poesia_bacchica)

<sup>49</sup> Cfr. *Risala al-gufrān*, p. 150-153.

*«E tutti i poeti del vino, i poeti contemporanei e quelli delle epoche passate, opterebbero per questo vino, confermando la regalità di ogni sua goccia, e opterebbero per tutti gli altri numerosi tipi di vino, che fanno parte del mondo caduco, con tutti i tipi di bevande inebrianti che si producono e che eccitano i bevitori, rendendoli pesanti - come birra, vino al miele, birra al frumento e la cattiva birra al miglio - e le bevande inebrianti prodotte dalla palma dei datteri e che finiscono nelle mani dei generosi o nelle mani degli avari; e poi ci sono i vini che dai tempi di Adamo e Set fino al giorno della Risurrezione venivano pigiati e lasciati stagionare per periodi brevi o lunghi - che non sono preziosi abbastanza per trovare il loro posto tra i seguaci di questi re!»*

Anche nel *Paradiso* di Dante si ritrovano tematiche di questo tipo, sebbene collocate in un quadro strettamente dogmatico. In questo contesto si può senza dubbio affermare che Dante abbia fatto l'esperienza di una visione, anche se non nel senso soggettivo di al-Ma'arrī, ma sempre nel contesto oggettivo della tradizione cristiana del Medioevo scolastico<sup>50</sup>.

In questo caso, vorrei coniare l'espressione 'libera visione' per al-Ma'arrī e 'visione dogmatico-controllata' per Dante; come scrive in modo calzante la critica della letteratura Emanuela Scuccato su Dante, quando parla di una visione del mondo classica con un ruolo a servizio del sapere e dunque funzionale. Dante, dunque, secondo la Scuccato non trasmetterebbe una visione nel senso vero e proprio del termine e quindi assoluta, ma l'espressione della sua esperienza religiosa individuale<sup>51</sup>.

---

<sup>50</sup> La filosofia scolastica cercava di conciliare la fede cristiana con un sistema di pensiero razionale, specialmente quello della filosofia greca. Il "periodo scolastico" si riferisce soprattutto al medio e Basso Medioevo in Occidente, quando il Cristianesimo conobbe una rinascita intellettuale e fu sfidato dal pensiero razionale dell'Islam.

<sup>51</sup> Cfr. *Il Paradiso*, p. 9.

## 1.8 Fonte di ispirazione

Un paragone tra la prefazione di al-Ma'arrī e il suo primo canto del *Paradiso* di Dante a mio avviso è comunque possibile, se si paragona il tema della fonte dell'ispirazione di entrambi le opere. Nel caso di al-Ma'arrī si può senza dubbio affermare che al-Qārih abbia ispirato l'*Epistola*, rappresentando l'unica motivazione di al-Ma'arrī per la redazione della sua visione del *Paradiso*.

Nel caso di Dante, invece, nelle prime pagine del *Paradiso* ritroviamo due fonti della sua ispirazione: da una parte le muse dell'epoca antica e dall'altra la sua amata Beatrice che accompagna il poeta nel suo viaggio attraverso il Paradiso.

Beatrice, nell'epoca di Dante, simboleggia il superamento dell'antichità, personificata dal sommo poeta latino Virgilio che lascia Dante alla fine del *Purgatorio*, visto che non gli viene concesso di accedere insieme a lui al Paradiso di Dio. Dunque, l'opera di Dante rappresenta un passo chiaro e funzionale volto al superamento dell'antichità verso la scolastica medievale e la sua visione dogmatica del mondo.

In al-Ma'arrī invece non si ritrova alcuna contrapposizione tra i poeti preislamici e il *Corano*, nessuna lotta culturale tra l'eredità preislamica e la sua poesia e il contesto religioso dell'Islam. Infatti, al-Ma'arrī rimane appoggiato alla poesia araba, indipendentemente dal fatto se essa si opponga o meno al dogma islamico. Persino al-Qārih ringrazia Allah per averlo remunerato nell'aldilà per la sua arte poetica<sup>52</sup>:

*«Ho pregato Allah, Onnipotente, che in Paradiso non mi privi della mia formazione letteraria, della quale ho tanto gioito nella mia vita terrena. E Allah ha esaudito la mia preghiera: Allah sia lodato nei cieli e sulla terra - di sera e a mezzogiorno<sup>53</sup>»*

---

<sup>52</sup> Cfr. Risala, p. 73.

<sup>53</sup> Vedi *Corano* 30:18. «A Lui la lode nei cieli e sulla terra, durante la notte e quando il giorno comincia a declinare.»



Il poeta abbaside rielabora sia il *Corano* che la poesia araba a livello esistenziale soggettivo, senza porsi la questione relativa ad una possibile priorità del *Corano* rispetto alla poesia. Questo conflitto, tematizzato nel *Corano* ed espresso anche nella visione del mondo di Dante, non viene concepito da al-Ma'arrī al fine di dedurne una dialettica ideologica a sfavore della poesia e della bellezza. Secondo me, in questo contesto si tratta di un passo a cui il poeta aspira in modo cosciente visto che non vorrebbe disputare questo conflitto nella sua opera<sup>54</sup>. Solo in Labid<sup>55</sup> questo conflitto viene accennato quando questi risponde ad al-Qārih, che lo esorta a recitare la sua Mu'allaqah<sup>56</sup>:

*«Lontana da me (intende la sua poesia nella vita terrena)! Ho lasciato la poesia nella vita effimera e menzognera, e non farò ritorno ad essa nel mondo terreno. Sono stato infatti ricompensato con qualcosa di migliore e di fruttuoso»*

## 1.9 Obiettivi dei due poeti

Al-Ma'arrī non persegue comunque l'obiettivo di Dante di condannare i poeti, ma se ne ricorda piuttosto, permettendo anche a loro di esprimere le proprie visioni del mondo personali. Questo aspetto si trova soprattutto nell'esempio del poeta Bassar Ibn

---

<sup>54</sup> a differenza di Dante che procede a partire dalle sue visioni dogmatiche della scolastica medievale, collocando semplicemente delle persone all'Inferno, al-Ma'arrī fa riferimento alla clemenza di Allah. Di conseguenza nella sua *Epistola del perdono* non affronta mai direttamente delle tematiche teologiche e soteriologiche. e questo vale anche per la clemenza e il perdono di Allah il poeta presuppone infatti questa clemenza dell'onnipotente. In questo modo attraverso la sua opera poetica chiarisce tra le righe questo concetto per far comprendere ai suoi lettori il seguente messaggio: un gran numero di poeti che non ha vissuto secondo i precetti islamici, grazie alla clemenza del creatore, ha ottenuto il perdono, accedendo dunque al paradiso. Questa visione del mondo del poeta abbaside è anche contenuta nel titolo dell'opera. E questo perdono concretamente significa il perdono del poeta e dunque la giustificazione indiretta della poesia proprio grazie alla e sulla base della clemenza e della misericordia di Allah. Il critico letterario Gregor Schoeler in questo contesto, cfr *Paradies und Hölle*, op. cit., p. 27, scrive: «il nostro autore ha un cuore molto più generoso rispetto al cristiano Dante che lascia dei sommi pagani, nati prima di Cristo, come Aristotele e Virgilio, nel Limbo». Un bellissimo esempio è quello del destino del poeta al-Asha che già si trova nelle mani dell'angelo del castigo e poi grazie all'intermediazione del profeta Muhammad e di Ali viene salvato dalle fiamme dell'inferno, grazie al pentimento così centrale nella visione del mondo di al-Ma'arrī. Vedi *Risala al-gufrān*, p.178-180. Questo significato del pentimento al-Ma'arrī lo fa persino esporre da al-Qārih quando nella sua conversazione con Ridwan, la guardia del giardino del Paradiso, cfr. *Risala*, p. 250, gli fa dire: «Ho portato con me uno scritto che tratta del mio pentimento; e il pentimento cancella tutti i peccati.»

<sup>55</sup> Poeta preislamico.

<sup>56</sup> Cfr. *Risala*, p. 86-87. Erano le poesie che vincevano dopo una gara e che venivano appese nella Ka'aba nella Mecca nell'era preislamica.

Burd<sup>57</sup> che secondo la prospettiva di al-Qārih si trova all'Inferno, ma secondo la visione del mondo di al-Ma'arrī non può essere condannato da un essere umano in quanto Allah è *Halim (Il Paziente)* e *Wahhab (Colui che tutto dà)*.

Da questo passo si può dedurre la fede del poeta nella clemenza di Allah da una parte e dall'altra nella sua libertà di perdonare chi vuole. Secondo al-Ma'arrī all'essere umano non rimane che la possibilità di sospendere il proprio giudizio, cosa che rappresenta una critica sarcastica rivolta ad al-Qārih che nella sua vita sulla base delle sue visioni morali ha valutato e condannato gli altri e dunque assomiglia moltissimo a Dante. In questo contesto vorrei mettere in rilievo la somiglianza tra il dogmatismo di al-Qārih e quello di Dante, mentre al-Ma'arrī invece sospende il proprio giudizio e lascia perdonare o condannare l'essere umano ad Allah.

A questo punto mi chiedo chi dei due poeti sia il più religioso. A mio avviso è colui che lascia il giudizio ad Allah, senza giudicare gli altri, collocandoli nei regni dell'aldilà, rappresentando poi le loro posizioni come un qualcosa di statico ed imm modificabile.

Nell'opera di Dante, Beatrice diviene l'antagonista di Virgilio<sup>58</sup>, mentre nella *Risala* di al-Ma'arrī, al-Qārih non riveste un ruolo particolare, superando i poeti arabi dell'epoca preislamica o quelli del primo secolo islamico, proprio perché al-Ma'arrī non si permette di esprimere un giudizio etico su di essi e non vorrebbe neppure castigarli nell'aldilà. Ma anche al-Qārih viene guidato e in questo assomiglia a Dante, guidato dalla sua amata Beatrice. Nella *Risala* Fatima, la moglie di Alì Ibn Abu Talib, eleva il poeta verso il Paradiso<sup>59</sup>, esattamente come fa Beatrice con Dante quando lo innalza verso il cielo di fuoco<sup>60</sup>.

In conclusione, è possibile ancora menzionare un parallelismo tra l'incontro di al-Qārih con Adamo nella *Risala* e l'incontro di Adamo nel *Paradiso* dantesco. Esso sembra particolarmente importante proprio per la visione diametralmente opposta tra

---

<sup>57</sup> Celebre poeta vissuto a cavallo tra l'età omayyade e abbaside, considerato l'iniziatore dello stile modern. Di origine persiana, era grasso e cieco, coperto di pustule e dagli occhi cisposi. Accusato di eresia, fu giustiziato per ordine del califfo al-Mahdi nel 784.

<sup>58</sup> Beatrice, che Dante considera uno strumento e allo stesso tempo l'espressione della volontà divina, e la sua guida attraverso il Regno del Paradiso. Al poeta pagano Virgilio viene negato l'accesso al Paradiso, mentre Beatrice viene elevata da Dante al simbolo della perfezione e della purezza dell'amore divino.

<sup>59</sup> Cfr. *Risala*, p. 201-204; p. 249.

<sup>60</sup> Cfr. *Paradiso*, I, 35-75.

l'*Antico Testamento*<sup>61</sup> e il *Corano*<sup>62</sup> sul perdono concesso o meno ai primi uomini da parte di Dio. E questa osservazione riconduce al tema del perdono di Allah<sup>63</sup> che come suggerisce il titolo dell'opera di al-Ma'arrī rappresenta la chiave di accesso diretta alla comprensione dell'opera del poeta abbaside, per cui trovo anche molto calzante la traduzione italiana dell'opera con *Epistola del perdono*.

Nel ventiseiesimo capitolo del *Paradiso*<sup>64</sup> Dante nell'ottavo cielo, incontra Adamo e gli chiede che lingua aveva parlato nel Giardino di Eden. Quest'episodio, secondo Asin Palacios<sup>65</sup>, è analogo al capitolo 98 della *Risala*, in cui Ibn al-Qārih con il Profeta Adamo parla della stessa tematica del linguaggio e dell'idioma originario dell'essere umano.

In queste pagine si è cercato di mettere in rilievo e descrivere alcuni temi affrontati dai numerosi studi comparatistici su Dante e al-Ma'arrī. La problematica di paragoni di questo tipo consiste comunque soprattutto nell'impenetrabilità della personalità e della visione del mondo di al-Ma'arrī che a differenza di Dante appare molto più complesso e contraddittorio. La visione del mondo di Dante invece è molto più chiara e ordinata, in quanto sul versante teologico si orienta fortemente alla scolastica di Tommaso D'Aquino, utilizzando il quadro dogmatico della filosofia cristiana medievale<sup>66</sup> al fine di limitare la poesia e la letteratura.

---

<sup>61</sup> Cfr. il passaggio di *Genesi*, 3:14-17: «allora il Signore Dio disse al serpente: «poiché tu hai fatto questo sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto ma egli ti dominerà». All'uomo disse: «poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dall'albero, di cui ti avevo comandato: non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita».

<sup>62</sup> Cfr. *Corano*, 2:37: «Adamo ricevette parole dal suo Signore e Allah accolse il suo pentimento. In verità Egli è Colui che accetta il pentimento, il Misericordioso».

<sup>63</sup> Cfr. tra l'altro il passaggio molto espressivo della *Risala*, op. cit., p.74: «Allah perdona peccati capitali e anche peccati minori».

<sup>64</sup> *Paradiso*, op. cit., 26:79 ss.

<sup>65</sup> Palacios, Asin: *La Escatologia musulmana en la Divina Commedia*, op. cit., p.107.

<sup>66</sup> Per quanto riguarda l'influenza sulla filosofia medievale sull'opera di Dante Alighieri, vedi: Nardi, Bruno: *Dante e la cultura medievale*, Laterza, Roma-Bari 1942.

## Capitolo 2

### Ambiente di sviluppo del sito web: [www.danteislam.it](http://www.danteislam.it)

#### 2.1 Considerazioni e motivo della scelta di WordPress

Dopo aver esaminato i CMS, è stato necessario selezionare il più indicato, tale scelta risulta ovviamente molto importante essendo alla base dell'intero progetto. Per effettuare una scelta consapevole è stato utile stabilire dei criteri di valutazione per aiutarci:

- **Diffusione:** La diffusione è sicuramente un criterio importante, in quanto la possibilità di trovare materiale al riguardo aumenta in conseguenza di ciò.
- **Comunità:** Quantità e tecnicità della comunità sono un altro parametro importante in quanto, mancando di esperienza, in caso di problemi si potrà trovare il supporto necessario. Ovviamente, più la comunità dietro è tecnica, più il supporto sarà utile per uno sviluppatore, in quanto è logico pensare che a una problematica contemporanea ci sia stata una soluzione antecedente da cui prendere spunto.
- **Linguaggio:** Non avendo restrizioni sui linguaggi da usare, la scelta di CMS sviluppati in linguaggi che già si conoscono risulta sicuramente essere un criterio. Infatti, in ottica di sviluppo, il tempo investito a conoscere un linguaggio non necessario non è produttivo, e comporta un ulteriore problema di qualità dovuta all'inesperienza. Inoltre, il codice è facilmente personalizzabile quindi basta avere delle competenze base di HTML e CSS per apportare modifiche in tempo reale.
- **Esperienza di sviluppo:** Ultimo fattore ma non meno importante, è l'esperienza di sviluppo che si possiede con il CMS. Lo sviluppo tramite un sistema articolato e definito come un CMS richiede infatti una buona conoscenza dei suoi meccanismi, la quale si può ottenere solo con la pratica.
- **Economicità:** il costo è accessibile e non eccessivo.
- **Velocità di modifica:** un fattore importante è anche la semplicità della gestione del sito e la velocità della modifica dei contenuti dato dall'errore umano dallo sviluppo di un codice puro.

In base a questi criteri si è deciso di optare per il CMS WordPress in quanto:

- Risulta avere una comunità tecnica e di supporto molto elevata alle sue spalle, e questo fa presagire che in caso di problemi sarà facile trovare delle soluzioni.
- WordPress è fatto per gestire contenuti testuali e senza eccessive forzature o limitazioni si adatta alla creazione di un sito umanistico.
- Sono presenti moltissimi plugin che permettono di implementare le funzionalità più richieste in maniera rapida ed efficiente. Questo permette anche di ottenere una buona flessibilità per gli sviluppi futuri.

## 2.2 Dominio e Hosting

Il nome del dominio è una scelta fondamentale per far funzionare un sito e per l'indicizzazione sui motori di ricerca. Il dominio deve essere breve e facilmente comunicabile, evitando quindi, domini che necessitano di fare uno spelling.

Per la scelta del dominio per il mio sito avevo in mente diverse proposte, tra cui [www.dante-marri.it](http://www.dante-marri.it) ma oltre a dare l'idea di un nome e cognome, per esperienza personale, un nome non italiano, quanto facile possa essere, necessiterà comunque di fare uno spelling; di conseguenza, visto che tutti conosciamo Dante e la parola Islam è riconducibile al mondo islamico, alla fine ha prevalso il dominio: [www.danteislam.it](http://www.danteislam.it). L'ho scelto perché è breve e semplice da ricordare, inoltre trasmette all'utente un primo messaggio anche se non completo del tema trattato all'interno del sito così come facilita il motore di ricerca nell'indicizzazione del titolo.

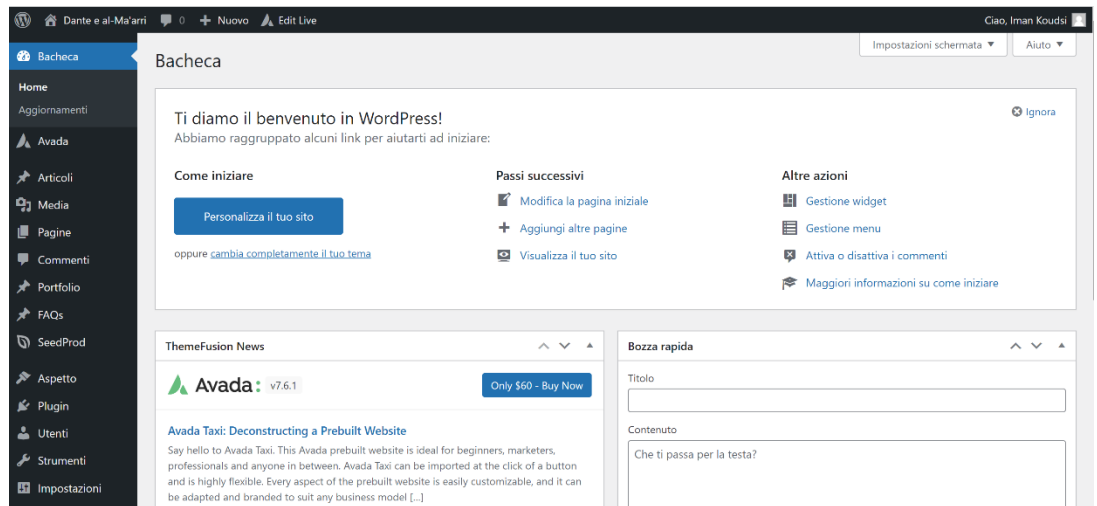
Web hosting è il servizio che permette di rendere il sito e tutte le pagine che lo compongono visibile sul web, contenente i file ed il database che compongono il sito.

Questo servizio è offerto dai web host, aziende che mettono a disposizione i propri server per l'utilizzo da parte di altre aziende ed individui che vogliono creare un sito web. Il tipo di hosting più comune ed economico per chi avvia un sito web è quello *Shared*, in questo caso il proprio sito è ospitato su un server condiviso con altri siti web. Questa è la soluzione più adatta se, come nel nostro caso, bisogna aprire un sito che non supera le 100.000 visite mensili. Di conseguenza si è scelta questa opzione usando il servizio di hosting di Aruba optando per un pacchetto WordPress rispetto ad un Linux in cui avrei dovuto caricare il CMS WordPress manualmente.

## 2.3 Struttura generale e funzionamento di WordPress

La schermata iniziale del pannello di amministrazione è configurata tramite una barra superiore, che contiene le informazioni sull'utente connesso e una sidebar (a sinistra), che contiene tutti gli strumenti necessari all'amministrazione del sito (Figura 2.1). La parte centrale della schermata mostra informazioni sintetiche sullo stato del sito e sui contenuti presenti. Nelle varie fasi dell'amministrazione del sito, le due barre (superiore e laterale sinistra) rimangono sempre statiche, mentre nella parte centrale vengono mostrati i vari contenuti e le varie opzioni. La colonna di sinistra è composta da voci che consentono di amministrare i rispettivi contenuti. Tali voci sono:

- **Home:** per tornare alla schermata iniziale in qualsiasi momento.
- **Articoli:** sono contenuti dinamici, solitamente dedicati alle news o ad informazioni che vengono costantemente aggiornate, come ad esempio, le critiche.
- **Media:** contenuti multimediali, immagini, file audio e video, PDF etc. Possono essere inseriti, successivamente al loro caricamento, in pagine o articoli.
- **Pagine:** sono contenuti statici dedicati ad informazioni che variano raramente e che sono valide nel tempo (ad esempio “chi siamo”, “dove siamo” di un tradizionale sito Web).
- **Commenti:** WordPress consente ai visitatori del sito di commentare i vari articoli o pagine. Tramite questo pannello è possibile gestire tali commenti, validandoli o eliminandoli dal sistema.
- **Aspetto:** si occupa dell'aspetto grafico del sito con aggiunta o rimozione di nuovi temi grafici.
- **Plugin:** pannello che permette l'installazione di componenti aggiuntivi per estendere le funzionalità del sito.
- **Utenti:** serve per gestire gli utenti registrati ed abilitati.
- **Strumenti:** sono gli strumenti utili per l'importazione e l'esportazione di contenuti del sito.
- **Impostazioni:** consente di gestire tutte le impostazioni relative a WordPress.



(Figura 2.1: Schermata iniziale Pannello di amministrazione)

Nel seguito faremo una panoramica delle sezioni usate per costruire il nostro sito.

## 2.4 Menù di navigazione

l'amministratore dispone di una pagina di gestione dei menu, accessibile dal percorso *Aspetto* → *Menu* del pannello di amministrazione. Da questa pagina si può modificare o sostituire il menu di navigazione predefinito situato nell'*header*.

## 2.5 L'amministrazione dei menu

Nella parte superiore della pagina di amministrazione dei menu sono disponibili due schede: *Modifica menu* permette di selezionare uno dei menu esistenti o di crearne uno nuovo. Il menu, una volta selezionato (o generato), può essere modificato nelle sezioni sottostanti della pagina. Si avranno quindi liste di collegamenti a pagine statiche, a singoli articoli, agli archivi delle categorie, dei tag o dei formati di post. Il riquadro dei Link personalizzati permette di inserire nei menu anche dei link esterni, o link in cui si inseriscono parametri di ricerca personalizzati.

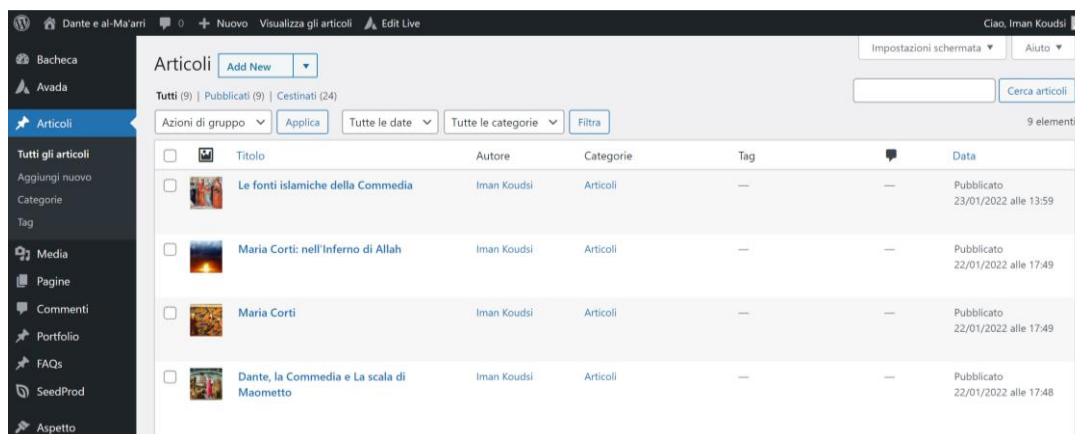
La sezione centrale della pagina di amministrazione dei menu visualizza la struttura del menu corrente. Una volta inseriti all'interno del menu, gli elementi possono essere annidati e riordinati.

I menu di navigazione possono essere collocati in specifiche posizioni definite dal tema corrente. Le posizioni sono elencate nella pagina di amministrazione dei menu, cliccando sulla scheda *Gestioni posizioni*.

## 2.6 Gestione degli Articoli

Come accennato in precedenza, gli articoli sono contenuti dinamici dedicati generalmente a news o approfondimenti. WordPress consente di organizzare gli articoli in categorie che consentono una specifica fruizione dei contenuti da parte degli utenti. Per gestire i contenuti, è presente il pulsante “Articoli” nella sidebar di sinistra dove premendo è possibile visualizzare l’elenco di tutti gli articoli presenti nel sistema (Figura 2.2).

La pagina di amministrazione degli articoli mostra una tabella in cui ogni riga corrisponde ad un articolo. Gli articoli sono ordinati in base a data di pubblicazione, o di creazione.



(Figura 2.2: Schermata della pagina di gestione degli Articoli)

Questa schermata presenta per ogni articolo quattro voci:

- *Modifica*, permette di accedere ad una nuova schermata con tutti gli strumenti di modifica dell’articolo.
- *Modifica Rapida*, consente di modificare rapidamente l’articolo direttamente dalla schermata senza aprire nuove finestre. Questa modalità è molto veloce e



comoda se si desidera modificare alcune impostazioni non inerenti al contenuto come, ad esempio, il cambio di categoria, l'aggiunta di tag o il cambio dell'autore.

- *Cestina* sposta l'articolo nel cestino. Successivamente sarà possibile eliminare definitivamente l'articolo o ripristinarlo in caso di erronea cancellazione.
- *Visualizza* permette di visualizzare l'articolo così come lo vedono gli utenti del sito. Oltre all'elenco di tutti gli articoli presenti nel sistema, nella sidebar di sinistra, vengono anche attivate quattro sottovoci:
  - *Tutti gli articoli* (visualizza l'elenco di tutti gli articoli).
  - *Aggiungi nuovo* (per inserire un nuovo articolo).
  - *Categorie* (per amministrare le categorie aggiungendone di nuove, modificando e/o eliminando quelle esistenti).
  - *Tag* (permette la creazione di tag. I tag sono delle parole chiave associate al contenuto degli articoli o alle pagine. Grazie a queste parole è possibile utilizzare funzionalità quali, articoli correlati o articoli simili etc...)

Oltre ai box del titolo, del contenuto e delle pubblicazioni sono disponibili di default i seguenti box:

- Formati
- Categorie
- Tag
- Immagine in evidenza

Nella colonna di destra è collocato il box di pubblicazione, un box non rimovibile con i controlli sullo stato dell'articolo, la visibilità e la data di pubblicazione.

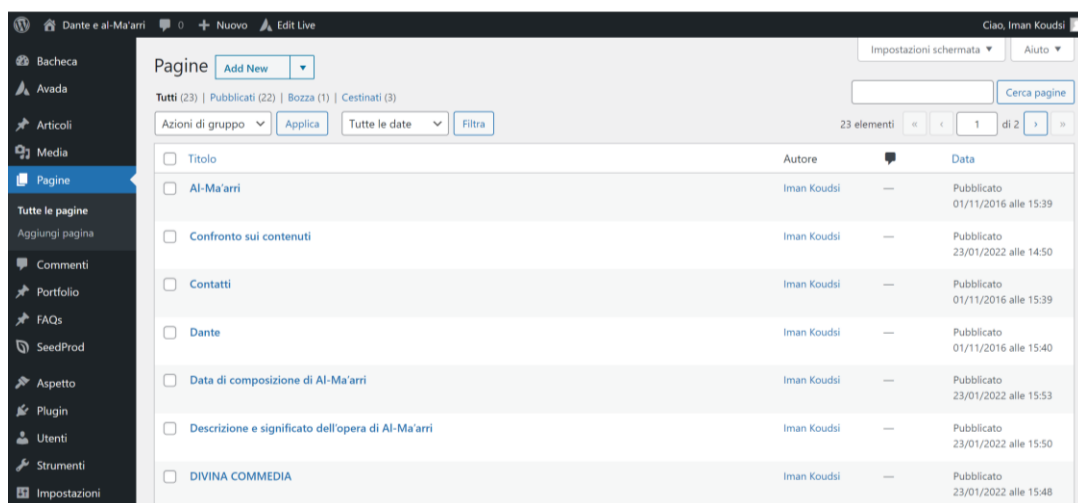
Il box successivo permette di assegnare una o più categorie all'articolo. Oltre all'elenco delle categorie viene fornito un campo per la creazione di nuove categorie, l'aggiunta dei tag e la possibilità di aggiungere un'immagine in evidenza.

## 2.7 I Media

Nella sezione media sono presenti tutti i file multimediali del sistema; tramite tale sezione è possibile aggiungere, ad esempio, una foto in un articolo e di renderla disponibile per altri articoli o pagine. Se inseriamo una foto direttamente dalla schermata *Aggiungi nuovo articolo* essa verrà comunque, salvata nella sezione *media*. In maniera analoga a quanto avviene per gli articoli, dalla schermata *media* possiamo importare, eliminare o modificare un contenuto multimediale precedentemente caricato.

## 2.8 Gestione delle Pagine

Se i post costituiscono i contenuti dinamici di WordPress, aggiunti alle pagine del sito in ordine cronologico inverso, le pagine costituiscono i contenuti statici, ossia quei contenuti permanenti che non si succedono cronologicamente nelle pagine del sito e nei vari tipi di archivio. Sono quindi contenuti statici, non aggiornati di frequente. Normalmente le pagine non sono automaticamente visibili nel front-end. Una volta creata la pagina e pubblicata, si dovrà inserire un link all'interno di un menu attivo, in modo che questa sia accessibile per i visitatori.



(Figura 2.3: Schermata di gestione delle Pagine)

La gestione delle Pagine è molto simile a quella degli Articoli (Figura 2.3); vi sono tuttavia alcune differenze strutturali nella fase di ideazione.

Essendo i contenuti più ragionati e statici e sapendo della maggior durata della fruibilità del contenuto, ci spingono a concentrarci maggiormente su alcuni dettagli spesso trascurabili negli articoli quali: background delle sezioni, padding e margini degli elementi scelti, maggiore attenzione al design della pagina e alla sua usabilità (user experience).

## 2.9 Installare un Tema

Esistono due modalità principali di installazione, a seconda che il tema sia disponibile nella Directory dei temi di WordPress, o sia stato acquistato in un market o sul sito di uno sviluppatore. Nel primo caso, il tema potrà essere installato direttamente dal pannello di amministrazione. Nel secondo caso il tema dovrà essere caricato nella directory `/wp-content/themes` attraverso un client FTP o l'uploader di WordPress. Dal menu *Aspetto* → *Temi* dell'admin si accede alla pagina di amministrazione dei temi, dalla quale sarà possibile attivare temi, modificarne l'aspetto, aggiungerne di nuovi. Dal tab *Aiuto* si accede inoltre ad una serie di schede contenenti informazioni utili alla gestione dei temi.

Il pulsante *Aggiungi Nuovo* della stessa pagina, indirizza l'utente amministratore alla pagina di installazione. Qui vengono proposti i temi presenti nella Directory, organizzati in base a diversi criteri (in evidenza, popolari, più recenti...), in modo da agevolarne la ricerca.

Oltre ai filtri predefiniti viene proposta una scheda che permette di filtrare i temi della Directory in base alle funzionalità desiderate.

Se il tema non è disponibile nella Directory viene offerta la possibilità di utilizzare l'uploader di WordPress per caricare il pacchetto compresso del tema nella directory `/wpcontent/themes`.

La Directory dei Temi è l'archivio ufficiale di temi disponibili per il download. I temi della Directory sono gratuiti, devono superare dei test di compatibilità e sono sottoposti alla valutazione degli utenti. Quando si sceglie un tema è fondamentale conoscere l'esperienza degli utenti della community che l'hanno già utilizzato, per cui assumono valore le informazioni relative al numero di installazioni attive e le valutazioni, espresse in una scala da 1 a 5. Dalla pagina del tema si accede, tra l'altro,

al forum di supporto, dove ci si potrà rendere conto del servizio di assistenza fornito dallo sviluppatore. Altre informazioni importanti riguardano la frequenza di aggiornamento, da cui si potranno ottenere informazioni sullo sviluppo.

## **2.10 Plugin: a cosa servono e come si installano**

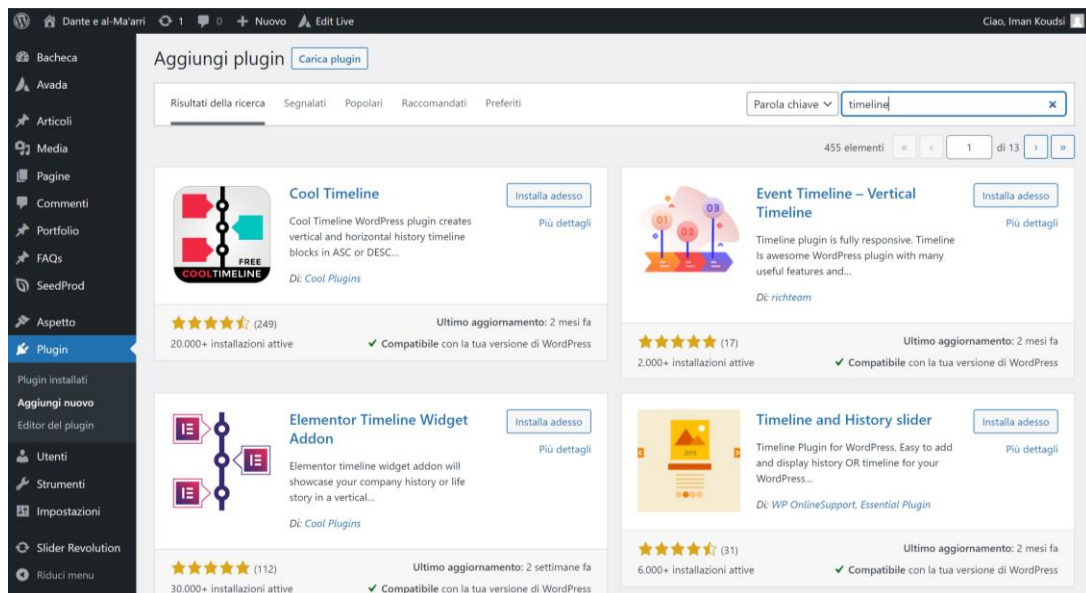
Dopo aver implementato il sito e il form, sono passata ad ampliare le funzionalità del sito; i plugin sono degli elementi esterni a WordPress che consentono di incrementare le funzionalità del sistema.

Come per i temi, esistono plugin gratuiti e a pagamento. La voce *Plugin*, presente nel menù di sinistra, ci consente di aggiungerne di nuovi, di aggiornare quelli presenti, oppure di effettuare disattivazioni ed eliminazioni. I plugin hanno il pregio di estendere le funzionalità del sito ed il difetto di minare la sicurezza se non aggiornati. Infatti, essendo elementi esterni non nativi di WordPress devono essere costantemente aggiornati e verificare la compatibilità con la versione di WordPress in possesso.

Lo scopo di un plugin è quello di permettere agli utilizzatori di eseguire delle operazioni in modo diverso rispetto a quello previsto da WordPress o di aggiungere nuove operazioni a quelle predefinite.

I plugin vengono attivati o disattivati nella sezione amministrativa di WordPress. Quando un plugin viene attivato, WordPress include tutto il suo codice nel suo intero flusso di esecuzione consentendo al plugin di operare sia nel front-end che nel back-end del sito. Al contrario, quando un plugin viene disattivato, WordPress lo rimuove dal suo flusso di esecuzione e si comporta come se il plugin non esistesse, ossia il codice del plugin non viene più eseguito.

WordPress non assegna privilegi di esecuzione inferiori ai plugin: ciò significa che un plugin può di fatto apportare qualsiasi tipo di modifica a WordPress. Da qui sorge il problema dei bug e delle vulnerabilità nei plugin: se un plugin ha un problema, anche WordPress ha lo stesso problema.



(Figura 2.4: Schermata per aggiungere nuovi plugin)

Installare un plugin è un'operazione facile, basta usare l'interfaccia grafica (Figura 2.4) o caricare il plugin nella cartella `wp-content/plugins`, questo ci permette di focalizzarci nella ricerca del plugin migliore da utilizzare per una data esigenza. Per orientarsi nell'enorme quantità di plugin presenti, è stato necessario stabilire dei parametri di scelta:

- **Numero di Download:** questo risulta sicuramente il primo criterio di scelta, più persone lo utilizzano più è affidabile un plugin, questo ovviamente non è un criterio assoluto, ma se collegato al criterio successivo ha molto peso.
- **Frequenza Aggiornamenti:** maggiore è la quantità di gente maggiore è l'individuazione di bug, dato che non esiste il codice perfetto costanti aggiornamenti sono l'unica difesa da attacchi o problemi.
- **Rating:** la valutazione del plugin che danno gli sviluppatori che lo hanno già installato.
- **Supporto e Documentazione:** La presenza o meno di luoghi in cui richiedere assistenza o di una documentazione chiara influiscono molto sulla scelta di un plugin in quanto riducono il tempo di assistenza e configurazione.

# Capitolo 3

## Personalizzazione del sito

### 3.1 Scelta del Tema

La scelta del Tema è molto importante in quanto contiene una serie di file che definiscono l'aspetto del contenuto nel front-end di WordPress; quindi, la prima cosa che ho fatto dopo aver acquistato il pacchetto di WordPress è cercare un tema adatto al sito umanistico da cui potevo iniziare ad implementare il mio sito.

Nel tema che ho scelto, la distinzione tra Pagine e Articoli è maggiormente rafforzata dalla presenza delle Categorie che ci permettono di estrapolare con maggiore cura gli articoli all'interno delle specifiche pagine.

A fronte di un'unica struttura di implementazione o di creazione del singolo articolo, le categorie mi hanno permesso di selezionare e diversificare i contenuti specifici a seconda dell'argomento, smistandoli nelle pagine dedicate in maniera dinamica.

La mia scelta, tra i vari market è stata *ThemeForest* di *Envato*, e la mia ricerca è stata condizionata dal trade off tra una cospicua mole di contenuti e la volontà di mantenere uno stile minimal.

Il tema di *Avada* presentandosi semplice e chiaro all'utente finale e garantendomi la possibilità di modellare i miei contenuti in maniera flessibile tramite le sue 6 colonne di struttura interna della pagina, mi hanno permesso di far fronte a questo compromesso. Inoltre, garantendomi l'approccio Responsive, massimizzava la divulgazione dei miei contenuti sui diversi dispositivi ad oggi disponibili.

### 3.2 Ideazione del sito: motivazione

Lo studio comparato sul viaggio nell'Aldilà mi ha interessata molto. Mettere a confronto due poeti con origini culturali differenti ma per altri versi vicini, mi ha fatto riflettere sul dialogo interculturale in generale e del dialogo mediterraneo in particolare. Personalmente, avendo fatto le scuole italiane, non conoscevo il poeta al-

Ma'arri ed è grazie a Dante che ho potuto conoscere un poeta di questo calibro con le mie stesse origini. Mi piaceva unire e creare l'idea dell'incontro, del confronto e di visioni diverse. Facendo una ricerca sui siti web esistenti, non ho trovato un sito in italiano che esponesse il concetto di confronto delle due culture utilizzando come esempio Dante e al-Ma'arri; più che altro ho trovato degli articoli di critica sul problema delle fonti della *Divina Commedia*. Quindi ho voluto trasformare una critica in qualcosa di costruttivo e il sito web è stato il miglior strumento per dar vita e forma alla serietà dell'argomento scelto, in quanto mi ha permesso di agglomerare le sporadiche comparse di critiche e conferenze su piattaforme quali YouTube.

L'obiettivo centrale del sito è l'apertura alla conoscenza con prospettive diverse, come può essere una cultura o una religione differente dalla propria, attraverso la scoperta di questi due grandi poeti e la raccolta delle varie esperienze degli utenti sul dialogo interculturale.

### **3.3 Sviluppo del sito**

Una volta caricato il tema di *Avada*, partendo dal menu di navigazione, ho iniziato a creare le pagine principali da inserire all'interno del sito costruendomi di fatto, la mia sitemap.

Ho indagato e analizzato gli elementi ed i plugin messi a disposizione dal sito per comprenderne il funzionamento e verificare che fossero utili alle mie necessità, e ne ho aggiunti altri al bisogno.

Esempio, essenziale all'inizio del lavoro era oscurare il sito nella fase di sviluppo ed implementazioni delle pagine. A tal proposito, il primo plugin che ho dovuto integrare al sito è stato Seedprod che mi ha permesso di oscurare completamente il sito, bloccando l'accesso agli utenti non Admin garantendomi la possibilità fare modificare senza che esse venissero visualizzate dal pubblico del web.

Di conseguenza, ho implementato i contenuti delle singole pagine della sitemap inserendo: i testi, i contenuti multimediali quali video e immagini, i link che rimandano alle altre pagine, e inserendo gli elementi dinamici quali gli articoli.

### 3.4 Scelta grafica

Come illustrato nella scelta del tema, ho voluto mantenere un design semplice e chiaro, con sfondo neutro. Ho scelto come colori principali il rosso e il blu per richiamare il paradiso e l'inferno.

Trattandosi di un sito critico-letterario rimane impellente la necessità di inserire molto testo. A tal proposito, la scelta dei contenuti è stata progettata al fine di favorire una comprensione dell'argomento da parte di un utente per nulla informato, attraverso strumenti riassuntivi quali timeline, icone ed immagini. Se esso desidera, può trovare maggiori informazioni cliccando sulle diverse icone, studiate appositamente per rappresentare il più possibile l'argomento, accedendo alla sezione d'interesse.

Ad un primo accesso al sito, nella homepage, si viene accolti da uno slider (Figura 2.5) nel quale vengono sin da subito presi in esame i due protagonisti del sito immersi nella loro opera: un treno che rappresenta il viaggio, simbolicamente riporta al concetto dell'Aldilà e una fumata che distingue le due destinazioni d'arrivo. L'obiettivo è quello di catturare l'attenzione dell'utente, facendo leva sulla curiosità richiamata dallo slider al fine di convincerlo ad esplorare il sito.



**Oriente ed occidente:  
due grandi poeti**



(Figura 2.5: Schermata della Homepage del sito [www.danteislam.it](http://www.danteislam.it))



La barra di navigazione è stata pensata come ad un percorso da far fare all'utente, senza vincolarlo ovviamente; indirizzando prima verso la conoscenza dei singoli poeti e solo successivamente intraprendere il viaggio verso la comparazione dei soggetti attraverso la "timeline", "la critica" ed "i ponti di dialogo" (Figura 2.6).



(Figura 2.6: Barra di navigazione del sito [www.danteislam.it](http://www.danteislam.it))

Infine, in "Esperienze" si chiede all'utente di lasciare un commento delle proprie esperienze, come se fosse un guest book di una visita virtuale. Un futuro e naturale sviluppo della piattaforma, partendo dai commenti lasciati dagli utenti, potrebbe essere la pubblicazione di alcune delle migliori esperienze al fine di renderle best practice avendo già predisposto il salvataggio delle risposte in un database (Figura 2.7).

(Figura 2.7: Schermata della Pagina Esperienze dedicata ad un Form)

La raccolta di queste esperienze personali lasciati dagli utenti mi permette di individuare l'interesse intellettuale dei lettori per capire quali altre ricerche proporre

per integrare il sito con nuovi spunti da sviluppare nella nostra società favorendo un approccio al dialogo più mirato.

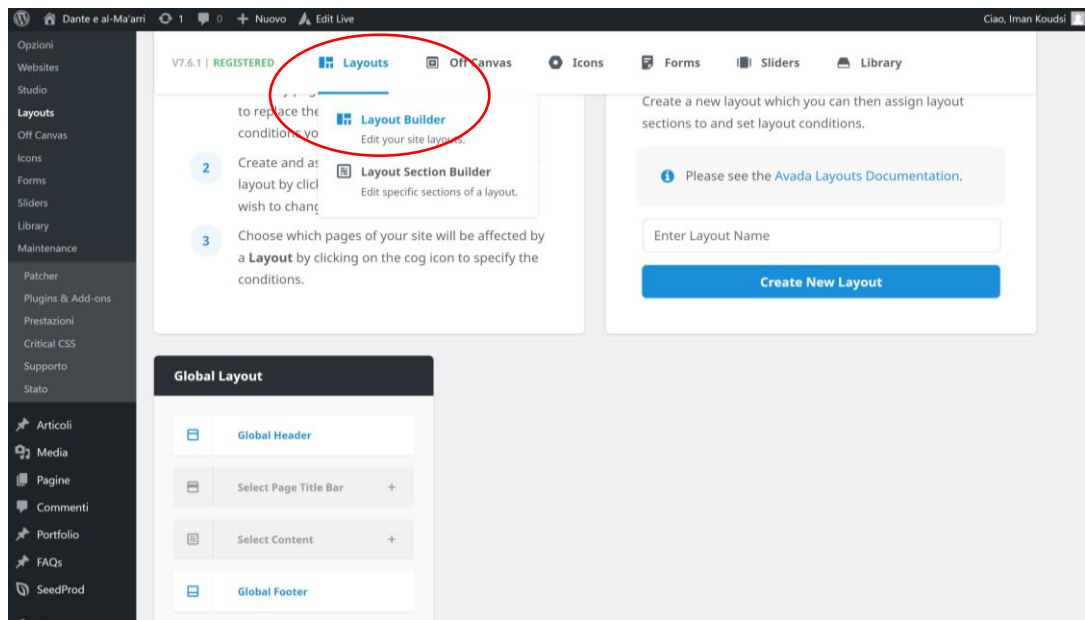
Come impostazioni base, il plugin “Contact Form 7” viene usato per mandare mail al gestore del sito. Di conseguenza, ho cercato un plugin aggiuntivo complementare “Database for CF7”, che registrasse i dati inseriti dall’utente in un database al fine di automatizzare l’extrapolazione futura delle informazioni raccolte (Figura 2.8).

Nome	Indirizzo email	Contenuto	Data
Sirin	sissy.bekdash@gmail.com	Incontri nei licei per spiegare l'Islam, incontri interculturali organizzati dall'associazione Gmi con altre realtà sul territorio (es. Comunità di Sant'Egidio)	Gennaio 27, 2022
Vajada	support@vajadakeci.com	Abbastanza rilevante.	Gennaio 27, 2022
Valeria	Valeria.civale@gmail.com	Ho studiato relazioni internazionali all'università di Perugia. Sono appassionata del dialogo tra culture e sempre stata affascinata da chi proviene da lontano. Questo mi ha portato a relazionarmi con persone di tutto il mondo. Soprattutto da quando vivo a roma e nel periodo in cui lavoravo per un hotel.	Gennaio 27, 2022
zena koudsi	zenakoudsi@gmail.com	Tutta la mia vita, ogni giorno è un dialogo interculturale per me. Dialogo tra la mia identità musulmana di origine siriana e la vita italiana intorno a me con persone non musulmane e che non parlano Arabo.	Gennaio 27, 2022

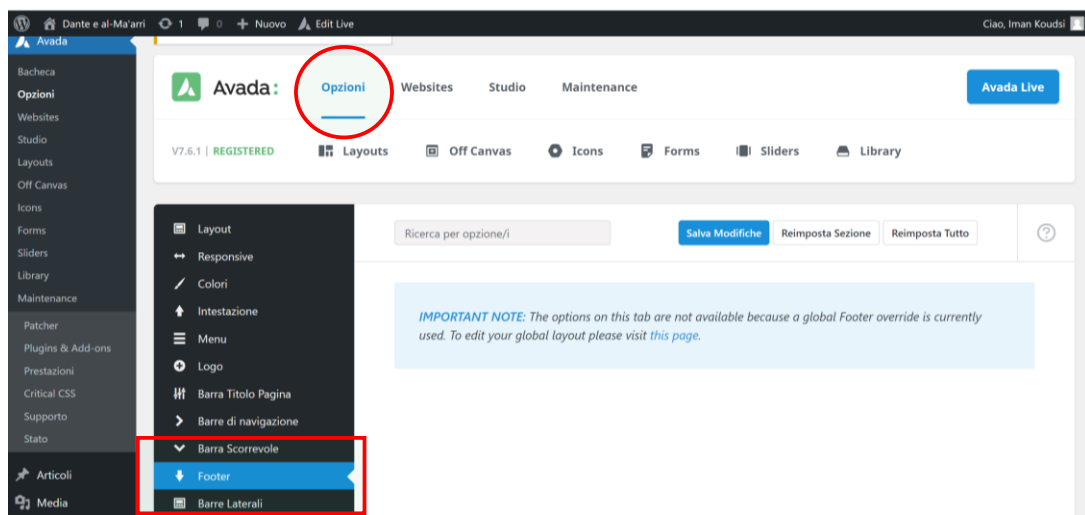
(Figura 2.8: Schermata del Database)

### 3.3 Problematiche riscontrate

Nonostante la bontà del tema che ho scelto mi abbia facilitato nella visualizzazione dei contenuti così come progettati e si sia adattato alle mie necessità di sviluppare un contenuto digitale umanistico, ho riscontrato alcune difficoltà minori nell’integrazione delle immagini nelle Pagine che ho ritrovato laborioso, così come ho trovato poco intuitivo la scelta di dividere la gestione del header e del footer in layout (Figura 2.9) anziché integrarla direttamente nelle opzioni del tema (Figura 2.10).



(Figura 2.9: Schermata gestione header e footer in layout)



(Figura 2.10: Schermata della gestione del tema in opzioni)

### 3.4 Svantaggi di WordPress

WordPress presenta svantaggi di essere una piattaforma open source, quindi, facilmente attaccabile da hacker quando trovano un bug. Inoltre, un ulteriore svantaggio si ha nei continui aggiornamenti del sistema, questo rischia di far perdere compatibilità con i plugin installati. Chiaramente i vantaggi sorpassano di molto gli svantaggi. Non a caso, WordPress è il CMS più utilizzato al mondo in quanto offre garanzie di versatilità e semplicità.

WordPress è la soluzione migliore in quanto la manutenzione del sito è flessibile, i tempi di sviluppo sono brevi ed i costi sono contenuti e accessibili a tutti. Grazie alla vasta gamma di plugin e di temi, è possibile personalizzare ed aumentare i contenuti presenti sul sito web. Per creare una pagina web efficace bisogna curare tutto nei minimi dettagli, dai contenuti alla parte grafica.

## Conclusioni

Fin da sempre l'essere umano si è fatto la stessa domanda: *Cosa c'è dopo la morte?* In tanti hanno cercato e cercano ancora delle risposte, non so se c'è una Verità assoluta. Questo studio di confronto, implementato con un sito web, ha l'obiettivo di unire attraverso la tecnologia odierna due grandi poeti dell'oriente e dell'occidente, un musulmano e un cristiano. L'intento principale di quest'opera è di farli conoscere, scambiando visioni differenti, senza togliere la grandezza di ognuno e trovando punti in comune da cui poter partire alla riscoperta di un dialogo interculturale fra i due monoteismi, indipendentemente dalle convinzioni religiose e dai dogmi di fede. Penso che entrambi i poeti siano destinati simbolicamente a modificare e allargare i confini e connettere mondi apparentemente molto diversi.

A prescindere infatti dalla bontà delle sue assai controverse conclusioni, che divisero il mondo accademico italiano ed europeo, l'opera dell'Asín Palacios segna davvero una svolta negli studi danteschi. Per la prima volta si comincia a intuire in tutta la sua portata la dimensione *mediterranea* dell'opera di Dante che la critica nostrana aveva sempre teso a minimizzare. Il merito di Asín Palacios forse non è tanto l'aver segnalato una notevole mole (forse qua e là esagerando) di somiglianze e coincidenze tra opere di autori arabi come al-Ma'arri, Ibn'Arabi e la *Commedia*, quanto piuttosto quello di avere rotto un argine, di avere aperto un nuovo orizzonte di ricerche che definitivamente superava l'orizzonte classico e cristiano. Non più soltanto Virgilio e il mondo classico, la Bibbia e la tradizione cristiana, la cultura trovadorica e stilnovistica, si aprivano d'un tratto le porte a indagini a più vasto raggio che includevano ora anche tutto il mondo mediterraneo arabo, dalla Siria alla Spagna moresca.

Negare che Dante, con la sua propensione a fondere i più diversi materiali culturali, si astenne completamente da questi influssi arabo-islamici sembra indicare un certo disagio dei critici nei confronti di questo mondo, a cui l'Europa guarda spesso attraverso eventi quali la guerra santa, la sottomissione della donna e il fanatismo. La presenza di un'influenza islamica non rende meno grande il genio dantesco, anzi ne allarga gli orizzonti e rende la sua opera un esempio di interculturalità e di apertura,

proprio in un'epoca come la nostra, in cui le barbare follie del fondamentalismo ci spingono a temere l'altro, specialmente se arabo.

In un contesto in cui gli strumenti tecnologici digitali sembrano avere delle potenzialità infinite è estremamente difficile predisporre sul web un contenuto così profondo e articolato, mantenendone invariata la sua densità. Ovviamente, un così vasto argomento non poteva essere esaurito in poche pagine, pertanto la creazione del sito sarà la sfida a continuare questo progetto per raccogliere e condividere attraverso l'utenza maggiori spunti di dibattito in un'ottica di confronto sereno e costruttivo, sperando che il mio lavoro possa essere d'aiuto a chi voglia avvicinarsi a questo tema delicato per approfondire le proprie conoscenze e per apportare un valore aggiunto alla nostra società.

## Bibliografia

Abu Nuwas, al-Hakami: *Diwan*, Dar sadir, Beirut 2001.

Alighieri, Dante:

- *La Divina Commedia*, Edizione integrale, S.E.I., Torino, 2006.
- *Convivio*, pubblicato da Giorgio Inglese, B.U.R., Milano, 1993.

Diez, Martino (traduzione e cura di): *Abu'l 'Ala al-Ma'arri, L'Epistola del perdono, Il viaggio nell'aldilà*, Nuova Universale Einaudi, Torino, 2011.

D'Aquino, Tommaso: *L'ente e l'essenza*, pubblicato da P. Porro, Rusconi, Milano, 1995.

Baffioni, Carmela: *Filosofia e religione in Islam*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997.

Baldi, Giuseppe: *Dal testo alla storia, Dalla storia al testo, Dante*, Paravia, Varese 2004.

Bint al-Sati (pubblicata e commentata da): *Al-Ma'arri, Abi'Ala: Risalatu al-gufran*, Dar al-Ma'arif bi Misr, Cairo, 1955.

Blachere, Regis: *Ibn al-Qarih et la genese de l'Epitredu pardon d'al-Ma'arri*, libr. Orientaliste Paul Geuthner, Parigi, 1947.

Borzi, Italo: *Introduzione alle Opere di Dante*, Newton, Roma, 1933.

Corti, Maria:

- *La "favola" di Ulisse: invenzione dantesca?*, in Ead., *Scritti su Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 255-268.
- *"Commedia" di Dante e l'oltretomba islamico*, «Belfagor», L (1995), pp. 301-314;
- (intervista a): di Paolo Di Stefano, *Il sommo poeta partorito dall'Islam*, «Corriere della sera», 31 dicembre 1999: 33.

Cerulli, Enrico: *Il Libro della Scala e la questione delle fonti arabo-spagnole della Divina Commedia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma-Vaticano, 1949.

De Sanctis, Francesco: *Storia della letteratura italiana*, B.U.R, Milano, 1983.

Gabrieli, Francesco:

- *la-Mutanabbi, Studi su al Mutanabbi*, IPO, Roma, 1972.
- “*La Risalat al Ghufran e la moderna critica orientale*”, in: Atti R. Ac. Delle Scienze di Torino, LXIV, Torino, 1929.

Goldziher, Ignaz: «*Islamisme et Parsisme*», in *Revue de l’Histoire des Religions*, XLII (1901), p.1-29.

Hussein, Taha: *Ma’arri Abi al-Ala al-Ma’arri fi sijnih*, Almaktabah, Cairo, 2010.

Ibn Kathir: *Tafsir al-Qur’an al-adim*, al-Rushd Editore, Riyadh, 2010.

Labitte, Charles : «*La divine Comédie avant Dante, Les prédécesseurs et les inspirateurs de Dante*», in *La Revue de deux mondes*, settembre 1842, IV, XXXI, P. 119 – 158.

Nardi, Bruno: *Dante e la cultura medievale*, Laterza, Roma-Bari 1942.

Nashid, Sayfayn: «*La Comédie Divine*», in: *al-Muqtataf*, volume 81, 2 (1932), p. 201 – 205.

Nicholson, Reynold A: “*The Risalutu ‘l-Ghufran by Abu ‘l-‘Ala al-Ma’arri*”, in: *Journal of the Royal Asiatic Society*, parte I-II, 1900.

Palacios, Asin: *la Escatologia musulmana en la Divina Commedia*, Real Academia Espanola, Madrid, 1919.

Ratzinger, Joseph: *Escatologia*, Cittadella Editrice, Assisi, 1985.

Ruiz De la Pena, Juan: *L’altra dimensione. Escatologia cristiana*, San Paolo, Torino, 1989.

Saleh Moustapha: «*Abu’l- Ala al-Ma’arri, Bibliographie critique, Deuxième Partie, Etudes critiques modernes*» in: *Bulletin d’Etudes Orientales*, XXIII, Damasco, 1970, p. 197 – 279.

Schildgen, Brenda Deen: *Dante e l’Oriente*, Roma, Salerno Editrice, 2016



## Sitografia

[www.aruba.it](http://www.aruba.it)

[www.themforest.com](http://www.themforest.com)

[www.wordpress.it](http://www.wordpress.it)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.w3schools.com](http://www.w3schools.com)